

# Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 10  
8 Marzo 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



ZITA MOULTON

una nuova, graziosa attrice che la Paramount lancia nel film "I peccatori"

# PRECISIAMO...

Alcuni giornali e giornaletti di provincia vanno da tempo lagnandosi che i settimanali in rotocalco — e citano tra gli altri « Cinema Illustrazione » — sarebbero colpevoli di negligenza e peggio nei riguardi della produzione filmistica nazionale. « Pubblicate fotografie di Marlene Dietrich a centinaia, delle nostre dive sì e no una all'anno ». Infatti: la « Paramount » ci manda centinaia di fotografie di Marlene, le nostre editrici ci mandano — se ce le mandano — un numero irrisorio di fotografie di dive o di film. I vari uffici stampa delle nostre editrici o non esistono o funzionano male. Deplorabile caso da qualsiasi punto di vista, diciamo mentre si è sull'argomento: gli italiani non hanno capito, malgrado l'insegnamento degli americani soprattutto, dei francesi, dei tedeschi, l'enorme importanza pubblicitaria della stampa illustrata. Tanto che Cinema Illustrazione, se ha voluto essere al corrente, come notiziario, della produzione nazionale, ha dovuto incaricare un suo redattore il quale stendendo il « Corriere Romano » assolve i compiti che dovrebbero essere assolti dagli Uffici Stampa delle varie editrici. Ci associamo anche noi, dunque, alle lamentele e preghiamo i soliti zelanti d'informarsi meglio un'altra volta prima di muovere accuse.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**E. R. Huntington Park.** Non sono in grado di illuminarti sulla composizione dei cocktails. Ogni volta che ne bevo me ne faccio regolarmente dire gli ingredienti; ma dopo mezz'ora tutto ciò che ricordo è che se una guardia, per strada, mi domanda perché barcollo, devo rispondere che ho un chiodo in una scarpa.

**Studiante ginnasio.** Non è affatto vero. In ogni modo noi lanceremo presto un fascicolo contenente una bella biografia di Novarro e illustrato con scene di tutti i suoi film. Il divo — questo te lo posso dire fin d'ora — non è sposato. Suicidio o delitto? ciò si ignora.

**Golden P. A. Weissmuller** puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California. Della simpatia per me ti ringrazio. Godo nel pensare che il destino, combinando un incontro fra il mio piede e una buccia di banana, o fra la mia testa e un bastone, darebbe un grosso dispiacere anche a te.

**Leopolda balla un po'.** Sembra che la Garbo sia stata riassunta dalla Metro a condizioni principesche. Responsi grafologici non ne dà più. D'ora in poi, per sapere che cosa sono, le mie lettrici non hanno altro mezzo che quello di litigare con qualche amica senza peli sulla lingua.

**Greta Garbo Always.** Di cambio non capisco nulla; altrimenti quella fortuna che non sono riuscito a crearmi nel giornalismo avrei tentato di crearmela in Borsa. Credo che ci sarei riuscito. Sono stata una volta nel Tempio degli affari e ho notato che l'attività principale dei più fortunati è quella di gridare. Ebbene, se io potessi andare in Borsa a litigare con la mia cara Alberta, sento che guadagnerei milioni, sgominando ogni avversario.

**Kaldis K.** Non lambiccarti il cervello per stabilire a quale direttore della Cines devi rivolgerti per diventare attore. È vero che lo stile è l'uomo, ma siccome tanto Basetti che Camerini ti manderanno al diavolo, che importa se non lo faranno proprio con le stesse parole? **Aino Edmondo.** Novelli, poveretto, morì; e anche l'altro, credo. Non potresti avere simpatie cinematografiche un po' più attuali? Dormi forse dal 1915?

**Eros.** Ho letto la tua novella. Ero malato di influenza, il medico mi aveva prescritto di sudare, e io non ignoravo che esiste un genere di letteratura capace di sostituire vantaggiosamente l'aspirina. Insomma, se proprio la novella che mi hai mandato è la prima che scrivi, posso perdonare e dimenticare; ma a patto che tu non scriva mai la seconda.

**Sirdhana ardente.** Vuoi andare a vedere « Grand Hôtel » poiché sei certa che durante quell'ora di spettacolo ti sembrerà di vivere in un mondo migliore? Mi dispiace di disingannarti, ma ho l'impressione che quello descritto da « Grand Hôtel » sia un mondo peggiore. E non essere così malinconica. Il segreto della gioia è: affezionarsi a qualcosa o, meglio, a qualcuno. Io, per esempio, sento d'amare tutti quelli che — qualunque ne sia la ragione — prendono a schiaffi il mio vicino di casa suonatore di tromba. La vita, allora, ricomincia a sorridermi.

**Disperazione di tutti.** Sono tanto contento di aver potuto esserti grato compagno, attraverso questa rubrica, durante la tua lunga malattia. Mi auguro che a quest'ora tu stia bene e mi ricordi con lo stesso animo.

**Un abbonato - Milano.** Si trattava della Paramount; ma sembra che tutto sia stato felicemente risolto in un secondo tempo. Ce ne rallegriamo per le grandi simpatie che gode in Italia questa casa.

**Alfonsina.** Ma no, non rimarrai zitella. A 20 anni, e graziosa come sei, ne hai del tempo per essere felice! I matrimoni non sono come i fiori, che hanno una stagione fissa per sbocciare; o,

almeno, il destino è un giardiniere assai capriccioso. Dunque aspetta, e frattanto tratta con meno freddezza i tuoi ammiratori. Ormai anche gli uomini più ingenui sanno che freddezza e serietà non sempre sono sinonimi.

**Super - P.** Un mio matrimonio con te non potrà mai avvenire, neppure per un errore di stampa. La mia opinione sulla Paolieri l'ho chiusa in una busta che verrà aperta dopo la mia morte; e ciò perché non intendo morire per mano di qualche suo accanito sostenitore.

**Animatore di Nancy.** Sì, pubblicammo recentemente « L'uomo che uccisi ».

**Nenita.** Presentati personalmente, ma riuscire è così difficile!

**Laura - Milano.** Grazie della simpatia. Da quando ho iniziato questa rubrica non mi sento più solo, ho l'impressione di essere continuamente sotto il fuoco di migliaia di sguardi affettuosi; ed ecco perché neanche nel cuor della notte, quando tutto dorme e tutto tace, ho il coraggio di soffiarmi il naso. Ma certo che la possibilità di diventare artiste cinematografiche è un dono riservato a pochissimi! Altrimenti avremmo più interpreti che spettatrici. Le aspirazioni della tua bella amica, almeno roooooo ragazze in Italia le nutrono; e forse una sola è destinata a riuscire: col mio pessimismo ne rovinò dunque una, ma ne salvo 99999. Come potrei esitare? Tu poi esageri, perché film tutti nostri, girati in Italia e con artisti italiani ne abbiamo già parecchi e più ne avremo in avvenire.

**Io sono io.** Ch'io sappia, attualmente non lavoro. Sì, la mia rubrica è molto carina. Ma è anche seria e non si lascia turbare dalle lusinghe dei giovanotti. Non credo che mi risolverò a raccogliere in volume le mie risposte: da lanciare

sulla testa delle persone importune esiste già la guida dei telefoni.

**Luana.** Dolores Del Rio sarebbe stata per due anni nascosta insieme con Vidor, dal quale avrebbe avuto due bambini fatti poi misteriosamente scomparire? Parola d'onore mi domando chi può diffondere simili notizie, e soprattutto chi può darvi credito. Certe cose, in America, non è necessario andarsi a nascondere due anni, per farle; e quanto ai diritti dei bambini, un codice penale, sia pure in inglese, esiste anche laggiù. Insomma, esiste qualche servetta che ha la curiosa mania di trasferire nella cronaca nera la vita dei divi, ma è tanto facile farla tacere rimettendole in mano la scopa!

**Cirano di Bergerac.** Poiché me lo permetti posso anche dirti che « Ah! » come lo scrivi tu (e cioè: « Hail ») risulta voce del verbo avere e non ha più nessun valore come interiezione. E per diventare attore cinematografico — scusami se insisto — queste cose bisogna saperle. Per essere mio amico, invece, se ne può fare a meno; ed ecco perché sulla mia cordialità puoi continuare a fare il massimo affidamento.

**Innamorato di Brigitte.** Vuoi che pubblichiamo una fotografia di Brigitte Helm « con una scollatura clamorosa ». Ci spiace, vedi, ma come uomini e come giornalisti noi non amiamo il fraccasso. Bella maniera di apprezzare un'attrice, desiderare di vederla seminuda! Il cervello, nel tuo organismo, non dev'essere l'organo più attivo; batte la fiacca, il vile.

**Rosa Thea.** Carmen Boni e Marlene Dietrich. Non è possibile un paragone fra Dolores Del Rio e Greta Garbo. Come attrice la Garbo è una fuori classe. Leggi la biografia pubblicata da noi.

**Rexzo.** « Amo un uomo ammogliato e maggiore di me di 15 anni, il quale mi propone di fuggire con lui all'estero. Cosa mi consigli? ». Ti consiglio senz'altro di fuggire all'estero. Dalla parte opposta a quella verso la quale fugge lui.

**3 buontemponi di Tarquinia.** Mai sentita nominare.

**Rolando Orlandi.** Esistono, ma sono Case cinematografiche come io sono sciccio.

**Ivana - Roma.** « Ho capelli neri, occhi espressivi, bocca piccola: come vi sembra che io sia? ». Bellissima! Rispondo: ma devo ammettere che non potrei sostenere la mia opinione in un torneo di cavalieri erranti. Se puoi amare un euginetto che solamente fra 6 anni sarà dottore? Certo che puoi; perché finché non sarà dottore, e non ti preserverà qualche medicina, non corri nessun serio pericolo.

**Lina, una moglie sventurata.** Il tuo caso, ammesso che tu non abbia scherzato, non è di quelli che si possono discutere in questa sede. Sarebbe bene comunque che tu non dimenticassi di avere — presenti dio e la legge, ossia le più alte autorità in campo nuziale — giurato fede a tuo marito. Questa fede, devi mantenerla; oppure affrontare con coraggio la situazione e chiedere la separazione legale. Inganni, mai: una donna che inganna, non solo non stima suo marito, ma non stima neppure se stessa.

**Tin-Tin.** Di Marlene Dietrich pubblicheremo la biografia tra poco. Attendila con un po' di pazienza. Sarà la più avvincente biografia che mai avrai letto.

**Jose, ecc.** Non hai torto. Le puoi scrivere presso la Ufa, a Berlino.

**R. P.** Le case italiane mandano poche fotografie dei loro attori; l'ho detto centinaia di volte, e più che dirlo non posso fare.

**Gli amici di Torino.** Grazie della simpatia. Ma non tutti i vostri desideri sono realizzabili. Tutte le case italiane milanesi vi manderanno il loro catalogo se lo chiederete per posta.

**Frances Dee, madonna azzurra.** Greta Garbo, Clark Gable, la Metro. Sei bimba ed ami pazientemente? Lo credo, ma ciò ti poteva capitare anche se fossi stata bruna.

**Mirko l'ardente.** Avete la mia amicizia; poiché viaggiate molto mi auguro che essa non attiri la cupidigia di qualche ladro internazionale. Di calligrafia non mi occupo più. Debo rifiutare il « piccolo bacio » che mi inviate: non sono le proporzioni dei baci, che mi preoccupano, ma le conseguenze.

**Pina.** Non temere, non eserciterò il mio spirito su di te. Per un mese almeno il mio spirito ho deciso di esercitarlo soltanto su un mio vicino di casa, il signor Amerigo. Egli possiede un cappello a cilindro che mi ha ispirato un ciclo di romanzi umoristici. Ma il mio editore l'ha saputo e so che ha scritto al signor Amerigo offrendogli 5000 lire per quel cappello. Avrai già capito che il mio editore speta ancora. « Forse — egli dice — appunto non ne aveva presi abbastanza ».

**Reby - Firenze.** Hai 16 anni e ti domandi se è possibile che un uomo di 24 anni si sia potuto innamorare di te. Non vedo nessun serio ostacolo a un fatto simile. Ho sfogliato 16 enciclopedie e ne ho dedotto questo: che soltanto in un caso un giovane di 24 anni non può amare una ragazza di 16: nel caso che ne sia già un'altra di 15 o di 17.

**Un cuore infelice.** Alimè, rimedi contro il mal di suocera né gli alchimisti, né gli scienziati sono mai riusciti a trovarne. D'altra parte, un marito, per quanto ami sua moglie, è anzitutto un figlio e non può dimenticare che a sua madre deve la vita. L'ideale sarebbe che moglie e madre si sforzassero di realizzare un cordiale *modus vivendi*, attingendo nel comune amore per il rispettivo marito e figlio la forza di superare i dissidi provocati dalle differenze di età, di carattere e — perché no? — di difetti. Se un uomo non riesce a stabilire un relativo accordo fra sua moglie e sua madre ha il diritto di credere che non è amato abbastanza né dall'una né dall'altra.

**Innamorata del Super.** Se il tuo pseudonimo enuncia una verità controllabile, non devi far nulla per dimagrire, perché a me le donne magre non piacciono. Ti posso anzi assicurare che fra poco non piaceranno più a nessuno.

**Ich liebe.** Nella biografia della Garbo non vi era la minima bugia. Le bugie hanno le gambe corte e il nostro fascicolo ha invece dimostrato di averle lunghissime facendo in pochi giorni tanta strada da raggiungere centinaia di migliaia di copie di tiratura. Grazie della simpatia, che deve essere quella di una cara e bella fanciulla.

**Lori, Lili, Lily.** Scrivete presso la Cines.

**I curiosi.** Di grafologia non mi occupo più.

**M. R.? Idem.**

**Maremmanina bionda.** Grazie della simpatia; ne ho tanto bisogno in questi giorni di pioggia e di neve. Tornerà un giorno il sole alla mia sinistra? E il sarto con i modelli di primavera tornerà alla mia porta? Tu hai sedici anni e molto bisogno di distrazioni « per non essere trascinato dalle passioni che abbattano generalmente le fanciulle di tale età ». Sei sicura di non esagerare un poco? Le sedicenni che perdono migliaia di lire alla roulette e che si dedicano all'oppio e alla crapula, ho sempre sentito dire che non sono molte. Scherzi a parte, mi rallegro che la lettura ti piaccia; e ti consiglio i romanzi di Dickens.

**Rosita Salvini.** Basta indirizzare a Hollywood. Difficilmente laggiù un divo risulta sconosciuto al portalettere.

**Tristano, paladino del cuore.** Hai la mia amicizia. La tua sofferenza d'amore è bella, ma non deve indurti a odiare la vita, che è assai più bella. Dimenticherai e in un'altra donna tornerai ad amare le doti della scomparsa. Ciò può sembrare crudele, ma non è, perché il tuo affetto non può andare disperso, ha una sua ragione di essere nel mondo, come la goccia di rugiada e come il Monte Bianco. Non so se mi spiego, ma non importa, poiché fra qualche anno quel che ti ho detto non sarà più un concetto, ma un fatto e perciò assai più eloquente.

**Zu-cu-co.** Presso la Paramount a Hollywood. L'indirizzo privato lo ignoro.

**Iva M. 1912.** 19 anni: alta 1,68.

**Guercino Tagliabue.** Quando giunse la tua lettera la rimessa per il calendario non era ancora pervenuta.

**Bionda bimba italiana.** No, la tua carta da lettere non mi spaventa. Ho messo a posto Al Capone in varie occasioni, mi sento di affrontare assolutamente inerte la tua carta da lettere. Ti dissuado dallo scrivere novelle. Il numero di coloro che ne scrivono è tale che fra poco, per trovare qualcuno che le legga occorrerà stipendiario.

Il Super Revisore

La cipria che risponde ad ogni desiderio: lo

Cipria Diadermina

accende le linte smorte, tempera le linte accese, non danneggia, rimane delicatamente alleccato di giorno, di sera, in qualunque stagione.



(Foto Mannes)

## cipria diadermina

Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO, 36 - MILANO

### CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cloacoidi, nei e verruche, tatuaggi, ecc.

DEPILAZIONI DEFINITIVE

Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già delle Cliniche di Parigi e Berlino. Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in Via G. Verdi 7a. Informaz. contro L. 1 franco.

## SENO

BELLISSIMO a tutte le donne, favorendo sviluppo e rassodamento, senza medicina, con l'infalibile trattamento estetico esterno "SOMIR". Prezzo L. 13,00. Meraviglioso effetto in pochissimi giorni. Perfetto risultato garantito in qualunque caso ed età.

G. Reali - Casella 485 C. Milano.



# Nuovi ricordi hollywoodiani in un olimpionico

Nello scorso agosto, mentre la California viveva le grandi giornate olimpioniche, i divi più in vista hanno voluto dare una prova della loro ospitalità aprendo le loro sale ed i loro parchi di Hollywood, in onore delle delegazioni straniere convenute, degli atleti più in vista e delle rappresentanze dei giornali esteri.

Io ebbi il piacere di presenziare a tre convegni del genere ed in seguito a cortese invito di « Cinema Illustrazione », per quanto mi si dica più versato nell'uso della spada che in quello della penna, mi sono deciso ad impugnare quest'ultima per narrare ai gentili lettori alcune mie impressioni.

Tre inviti in una sola volta ricevetti una mattina all'Olympic Village; invitati: Harold Lloyd, Tom Mix e Paul Lukas. Un comico, un cow-boy ed un primo attore giovane.

Quale era da prendersi in considerazione? L'imbarazzo della scelta me li fece... considerare tutti e tre. Erano personalità troppo diverse per tralasciarne qualcuna ed infatti, così come diversi erano i ruoli, diversi furono i « parties », dall'arredamento delle case, allo spirito dell'ambiente. L'invito di Harold Lloyd era il primo della serie; ma il grande comico non fu questa volta all'altezza della situazione.

Il suo ricevimento che era atteso da me con viva curiosità, fu modesto e contenuto. Gli invitati si scambiavano poche parole fino a rasentare la noia. Di donne neppure

l'ombra, solo Mrs. Lloyd Davis, consorte dell'attore, rappresentava il sesso gentile.

Mai uomo fu più serio e digiunoso di Mr. Harold Lloyd in quell'occasione. L'unica nota divertente fu l'interesse col quale egli si prodigò per dimostrare ai presenti come la sua « home » valesse quaranta milioni di lire. Se la casa, il parco, i courts di tennis, la piscina, ci davano la dimostrazione di tanto valore, il buffet a disposizione degli invitati faceva però dubitare di tale ricchezza. Ma ora non voglio più denigrare un anfitrione che ci ha dato cortese ospitalità, sia pure con molto fumo e... poco arrosto.

Se poi quella « verve », che è in ogni americano che si rispetti, e quell'allegria, che noi credevamo di trovare qui più che altrove, mancarono, pensiamo filosoficamente che Aroldo avrà avuto una giornata di nervi! Tom Mix ci offrì invece nella sua villa di Beverly-Hill una serata « rodeo-mondana » di una originalità senza pari.

Per chi non lo sapesse Beverly, continuazione di Hollywood, è la località dove abitano le « stars » ed i personaggi più importanti del mondo delle « movies pictures ». Essa stende i suoi viali ed i suoi giardini magnifici, vero paradiso, fino al mare, o meglio, fino alle spiagge di Santa Monica e Venezia. A parte Westwood-village, nuova piccola contrada divertente come un giocattolo, che è sorta in Beverly, tutto il resto consiste in vasti parchi che circondano lussuose abitazioni.

Su un promontorio di questo incanto, dove sorge la dimora di Tom Mix mi sono recato colla massima puntualità quella sera, lontano dall'immaginare lo spettacolo al quale dovevo assistere.

Più che un « party » fu infatti una « pantomina » quella che il celebre attore ci offrì nel suo « rancio ».

Una « pantomina » con cibi e libazioni abbondanti e continuate da parte di tutti gli ospiti, compreso il nostro anfitrione, altrettanto bevitore quanto celebre.

È mia impressione che Tom fosse già « allegro » quando ci ricevette a cavallo del suo Tony, girando fra le tavole apparecchiate. Teneva nella destra una « coll » dalla quale partivano colpi su colpi che facevano sussurrare le leggiadre fanciulle che allietavano la moltitudine degli invitati.

Circa trecento persone vi saranno state. Personalità del mondo sportivo ed artistico.

Allo mia destra ho Marie de Beixodon, una giovane promessa della « Warner Bros », francese di origine che, tutta finezza quale è, non si trova a suo agio fra quell'uragano di detonazioni che Tom Mix imperterrito continua a regalarci. Scorgo Gary Cooper; Anita Page che si è dimostrata l'attrice più sportiva della colonia cinematografica; Sally Eylers bella e misteriosa; Theda Bara, la « vamp » del 1920, sempre presente alle manifestazioni mondane; Lily Damita sorridente e piena di brio, in carattere col l'ambiente elettrizzato della serata.

Vi è odor di polvere da sparo e profumo di donna.

Vedo: Carr vincitore dei quattrocento metri, Nurmi il finlandese squalificato, Anderson il vincitore del lancio del disco e futuro attore.

Tom Mix è instancabile. Cosa succede ora? Non si può mangiar tranquilli qui! È la « pantomina » che comincia. Le luci si spengono. Dei bengala rischiarano malamente lo spiazzo del convegno.

Tom Mix appare ora circondato da altri cow-boys, quelli che ci avevano accolto al nostro arrivo con potenti « hurra » di saluto, quelli stessi che nei « film » fanno degna corona al loro padrone.

Sono tutti a cavallo, e dopo aver sostato un istante in segno di saluto, si buttano al galoppo verso il pendio della collinetta. Fingono una caccia al bisonte e poi un inseguimento d'indiani. La scena sullo sfondo cupo, è davvero impressionante.

Finalmente il bisonte, che è in verità un innocuo vitellino, viene catturato e sacrificato fra le fiamme di un rogo. Anche la caccia agli indiani è finita e finita è pure la riserva dei vini e dei liquori; ma la maggior parte degli invitati ha bevuto abbastanza.

I saggi se la sono squagliata da un pezzo e sono rimasti i soli « baracconi ». Tom Mix che ha bevuto l'impossibile, si appoggia, per non cadere, ad una tavola e parla di avventure vissute. Ma chi lo ascolta ancora?

Io ho tratto in salvo Marie de Beixodon dalle assiduità galanti di un presunto baronetto francese, ed odo solo di tanto in tanto le risate degli ultimi rimasti.

Dopo la sparatoria di Tom Mix, improntata più alla vita avventurosa delle incolte montagne del Colorado che alla dolcezza ed all'incanto naturale di Hollywood, la festa di Paul Lukas ci voleva. Paul Lukas che in Italia non è molto noto è, invece, popolare in America. Questo ancor giovane attore ungherese ha saputo, in otto anni di permanenza nella terra dei dollari, diventare l'idolo del pubblico, specialmente femminile. Ha del « sex appeal ».

Alto di statura, dai lineamenti maschi e perfetti, incoronati da

Quel che accade quando il direttore va a colazione: le chorus girls della Metro Goldwyn Mayer, che saranno viste fra breve in una commedia musicale a colori, assumono le funzioni di fotografo, cameraman, elettricista, tecnico del suono e suggeritore.

una bruna capigliatura, ci accoglie con familiarità nella sua villa di Elm Drive, dove Mrs. Lukas, una donna che ha grande successo ad Hollywood senza essere una « star », fa gli onori di casa. Si è in pochi, una ventina di persone in tutto. Tutte simpatiche.

Vi scorgo due schermatori ungheresi, compagni d'armi dell'attore, ancora quando questi a Budapest si dedicava con assiduità al mio sport preferito. Mi presentano: Karl Dane e Lois Moran, dell'Universal, suoi vicini di casa; Florence Vidor pure essa ungherese; una nuova « star » bionda bionda, e infine due « baby stars » di Paramount, bellissime e senza dubbio destinate ad un avvenire brillante.

Amici ed aniche degli ospiti completano il « party ».

I presenti hanno un solo desiderio: stare allegri. Ed infine ci si riesce senza fatica. Mrs. Daisy Lukas, coadiuvata da una delle « baby stars », distribuisce intanto « cocktails » fra i più svuati.

Si comincia a parlare ad alta voce. Alcune coppie accompagnate dal suono di un grammofoono si danno alle danze, mentre Paul Lukas tiene circolo accanto al bar. La scherma sarà, questa sera, l'argomento predominante delle conversazioni. Di ciò ne sono ancora fiero.

Ad un certo momento si ha un nuovo arrivo. È un panciuto signore accompagnato da una avvenente dama; la coppia non ha ancora avuto il tempo di entrare nella sala, che già la dama staccatasi dal panciuto signore si è slanciata sullo schermatore ungherese Petschauer e lo abbraccia e lo bacia chiamandolo per nome. Che è mai? Sapete più tardi che la dama, una celebre attrice d'operetta ungherese, da alcuni anni ad Hollywood, è la moglie del panciuto signore che sta sorbendo ora una caraffa di birra, mentre la consorte (bel tipo!) e l'amico schermatore, si raccontano in un angolo del giardino i loro ricordi giovanili.

L'allegria è generale. Tutti si chiamano per nome come se fossero dei vecchi amici; si vive il vero « party » di Hollywood e di tutta l'America, da non confondersi però colla celebre « messe nera » che il regista italo-americano Vignola e qualche altro sono soliti organizzare nelle loro ville.

Paul Lukas non ha le stesse abitudini di Tom Mix: prima di tutto è astemio. È però sempre sorridente, lieto e fa in modo che l'occhio del padrone non debba mai mancare, cosa questa necessaria perché i « cocktails » di Mrs. Lukas fanno sentire i loro effetti.

La loquacità di alcuni mi fa sapere cosa farà ora, dopo la morte del marito, Jean Harlow; quanto ha ricavato Estelle Taylor mettendo all'asta la propria villa; la verità sulla nuova divisa morale di Clara Bow; il corso della malattia di Renda Adorée; la tirchieria di Chevalier; l'antipatia di Hollywood verso Von Sternberg; la superbia delle sorelle Bennett e la bontà di Gary Cooper. Ballo con Florence Vidor. « Parlatemi dell'Italia che io conosco così poco, ma che adoro — mi dice. — Anche il carattere degli italiani mi piace così come detesto quello degli americani e le loro abitudini bislacche ».

L'accontento; ed ella mi racconta come fu compagna di Rodolfo Valentino in tre lavori e quanto soffrì alla morte di Rudy.

La serata volge alla fine. L'ultimo « cocktail » di casa Lukas me lo offre una delle « baby stars », che ha tutta l'aria di averne assaggiati troppi. Ho anch'io la testa pesante.

Le nostalgie di Florence Vidor, i pettegolezzi di Hollywood, ma soprattutto i fumi dell'alcool trangugiato mi spingono verso un angolo di un vicino salottino, dove la fanciulla dell'ultimo « cocktail », forse animata dallo stesso desiderio, mi ha preceduto. Come mi vede sorride e mi parla: — Sono tanto sola — mi dice, — Freddy si dimentica come al solito di me. Guardatelo in quella stanza come è « tipsy »! Ho un grande desiderio di vendetta.

Credo che sia più « tipsy » lei di Freddy, ma gli occhi chiari della fanciulla mandano in quel momento strani bagliori e io mi sento felice.

Carlo Agostini



## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgarsi all'Agenzia G. BRESCHI Milano, Via Salvini, 10.

Entrate! — ordina il vecchio gentiluomo, lieto di aver trovato un diversivo allo spiacevole colloquio.

Flammand, il maggiordomo, fa il suo ingresso nello studio, in compagnia di un individuo di media età, il cui volto accuratamente sbarbato ma adorno in

compenso di lunghe basette, rivela in modo palese la sua qualità di cameriere.

— Ecco il nuovo domestico, Vostra Grazia — annunzia il maggiordomo con un profondo inchino.

Il duca d'Artelines considera per un istante da capo a piedi il nuovo venuto, passandolo, per così dire, in rivista con lo sguardo.

— Zio! — insiste ancora l'irrequieta Valentina che con una sola occhiata sprezzante sembra aver giudicato e valutato il nuovo servitore, per quel che vale per lei.

— Nol — scatta il duca.

— Ma che non sia dunque possibile avere in questo castello un cameriere al disotto dei quarant'anni? — sibila a denti stretti la giovane donna.

— Valentina! — ammonisce il Duca che ha percepito l'osservazione della sua volubile nipote.

Chiudendo con le sue dita sottili e innellate l'apertura del suo leggero abito da sera troppo scollato, Valentina se ne esce in silenzio, altera e sprezzante più del solito.

Il Duca si rivolge allora al maggiordomo:

— Mi sembra che possa andare, Flammand. Fategli dunque prendere servizio.

Il maggiordomo s'inchina, poi con voce discreta chiede:

— Vostra Grazia vuol degnarsi di comunicarmi il programma di domani per gli ospiti?

— Ah, per domani, Flammand. Avete ragione. L'avevo dimenticato. Ebbene, avremo la solita partita di bridge alle tre del pomeriggio, il pranzo alle otto di sera e, dopo il pranzo, di nuovo il bridge. Un programma abbastanza divertente, vero, Flammand?

— Divertentissimo, Vostra Grazia.

— A proposito, che stanno facendo, ora, i miei ospiti?

— Giocano al bridge, Vostra Grazia.

— Ah!...

In quell'istante un'auto pubblica viene a fermarsi innanzi all'ingresso del castello. Ne discende in fretta Gilbert de Varezze, in abito grigio da mattina e cappello floscio.

— Aspettatemi qui! — ordina egli all'autista. — Torno subito a Parigi!

E, infilato a precipizio il portone e attraversato il cortile, Gilbert sale rapidamente lo scalone d'onore del castello. La prima persona in cui si imbatte è Valentina, adagiata sui primi gradini dello scalone d'ingresso, con aria stanca e disfatta.

— Oh, finalmente un uomo! — mormora quasi suo malgrado la capricciosa contessa, riaprendo gli occhi e ammirando la sagoma giovanile ed elegante del nuovo venuto.

Ma una voce nota e un po' beffarda le risponde:

— Mi rincresce di disilludervi, Valentine. Sono soltanto vostro cugino Gilbert.

# AMAMI STANOTTE

Romanzo tratto dall'omonimo film della Paramount diretto da R. MAMULIAN e interpretato da MAURICE CHEVALIER e JEANETTE MAC DONALD.

CAPITOLO V.

Maurice all'attacco

Nella mattinata di quello stesso giorno il bel Maurice aveva sostenuto nel suo laboratorio un vero e proprio assedio.

L'uno dopo l'altro il cappellaio, il calzolaio, il cami-

cinio che avevano contribuito ad accrescere l'enorme e raffinato corredo dell'elegantissimo visconte Gilbert de Varezze, erano piombati nel negozio del giovane sarto, protestando nel modo più vivace pel mancato pagamento delle loro fatture, che da mesi attendevano invano di venire saldate.

— E colpa vostra! — insisteva il camiciario, eccitatissimo. — Siete stato voi che mi avete presentato quell'individuo, assicurandomi che avrebbe fatto una gran réclame alla mia casa.

— E la réclame vi sarà fatta, mio buon amico. Vi prego tuttavia di parlare coi dovuti riguardi del visconte de Varezze. Egli appartiene ad una delle più nobili ed antiche famiglie francesi...

— Me ne infischio, io, della nobiltà — ribatté il camiciario.

Il battibecco si prolungava. Il bel Maurice, che aveva preso arditamente le difese del suo aristocratico cliente, doveva sostenere ora, da solo, gli attacchi verbali e punto riguardosi di quegli uomini inferociti, e la discussione minacciava di diventare sempre più accalorata, quando, ad interromperla, un signore vestito dignitosamente in nero entrò nel negozio.

— Ecco un cliente! — pensò Maurice.

Ma il nuovo venuto, che aveva un volto serio ed accigliato, lo interpellò brusca-

mente.

— So che avete fornito degli abiti al visconte de Varezze — disse.

— Il signore è forse il suo amministratore? — balbettò Maurice il cui cuore si apriva alla speranza.

— Affatto. Rappresento il legale della Associazione dei Commercianti al dettaglio di Parigi. E sono venuto qui per avvertirvi che, d'ora innanzi, nessun sarto della capitale dovrà più fornire un abito a questo signore, senza il pagamento anticipato.

— E perché?

— Perché il visconte de Varezze ha l'abitudine di non pagare mai.

A queste parole, i creditori insorsero in un solo coro di proteste.

— Ho fornito al visconte ottantadue camicie di seta!

— Ed io cento paia di scarpe!

— Ed io cinquanta cappelli!

— Signori — annunziò solennemente il legale con aria d'occasione. — Vi prego di credere che avete tutta la mia solidarietà.

Segui un momento di silenzio. Il bel Maurice lo interruppe pel primo.

— Voi?... E come mai da queste parti?...

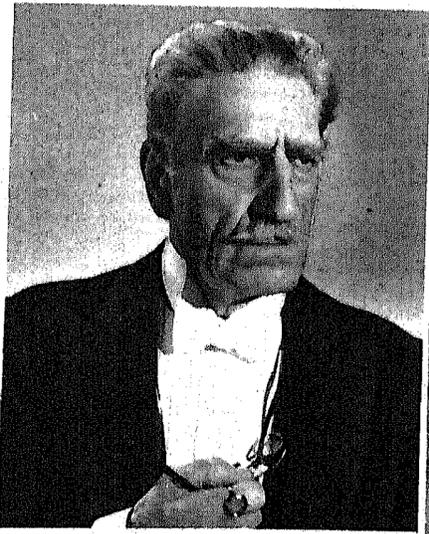
— Vi spiegherò. Ma ditemi prima, vi prego. Che diamine state facendo qui, seduta sui gradini? Siete di cattivo umore? Vi sentite forse male?

— Io, caro cugino?... Sto cercando semplicemente di raccogliere le mie energie per avere la forza di guadagnare il letto...

— Perbacco!

— Ma, ora, parlatemi di voi. Cosa siete venuto a fare in questa spelunca della noia e della tristezza?

— Rassicuratevi, cugina. Sono qui soltanto di passaggio. Tanto di passaggio,



Il vecchio Duca considerò in silenzio il nuovo cameriere.

anzi, che ho lasciato alla porta il tassì per tornarmene al più presto a Parigi.

— Beato voi! Ma... aspettate... ho una idea!... Perché non mi accompagnate laggiù?

— La proposta non è cattiva. Fra l'altro, mi salverebbe dal pericolo di dover recarmi a salutare il mio signor zio. A proposito: quanto potreste prestarmi per la vostra fuga?...

— Ohimè, cugino mio. Non ho più nulla e il signor zio non vuol darmi neppure un centesimo...

— Male, malissimo, cugina cara. Ma... capisco... voi non conoscete l'arte di estorcere quattrini al vecchio gufo. Per conto mio, potrei

"Vi sentite male?" chiese Gilbert

dargli ad intendere, ora, che mi occorre una certa somma per opere di beneficenza... ad esempio, per costruire ottimi alloggi per stenografo di dubbia reputazione.

La voce del Duca che stava uscendo in quel momento dal suo studio lo fece salire.

— Eh, dico, Flammand, mandate via quel tassì che strepita sotto il portone — tuonava il vecchio gentiluomo.

— Un momento, zio — intervenne il visconte Gilbert, andando incontro al Duca. — L'ho noleggiato perché devo tornarmene immediatamente a Parigi.

— Ebbene, vi proibisco di utilizzarlo!

— Zio!... E perché?...

— Perché dovete fermarvi qui, una volta per sempre. È ora di finirla con la vostra vita di scioperato. E tenete bene a mente che se sento parlare un'altra volta di debiti e di cambiali, vi taglio i viveri e vi lascio senza un soldo. Capito?

— Zio... ma ascoltate...

— Basta così! — interrompe il Duca con voce tonante.

E con un'occhiata piena di sdegno, il vecchio gentiluomo pianta in asso il malcapitato nipote e la sua bella cugina.



## Il vostro viso e le vostre mani sono osservate!

Questa è una buona ragione per curarle con tutta diligenza. Strofinare ben bene la vostra pelle con Crema Nivea specialmente prima di uscire, onde essa sia protetta dall'aria frizzante invernale, ma non trascurate di farlo anche ogni sera prima di coricarvi. La Crema Nivea penetra profondamente nella pelle e per questo la mantiene morbida e liscia, procurandovi così una carnagione bella e giovanile.

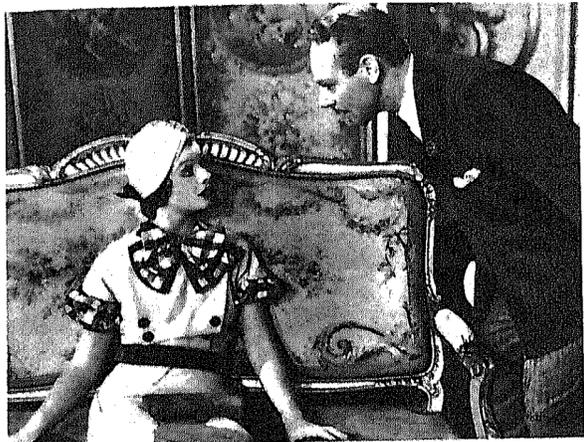
La Crema Nivea è l'unica crema al mondo che contenga l'Eucerite, sostanza affine alla pelle, ed in ciò consistono i suoi insuperabili effetti.

Non lascia alcuna lucentezza ed ha un profumo gradevolissimo.

In scatole da L. 1.80, 3.- e 6.- / In tubetti da L. 3.- e 4.50

Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285 — Rep. Precotto





"Rassicuratevi, cugina, sono qui soltanto di passaggio".



Il bel Maurice aveva sostenuto un vero e proprio assedio...



La discussione minacciava di diventare sempre più accalorata...

— Signori, ho un'ideal  
— E quale? Forse quella di recarci tutti insieme al castello a protestare?  
— No, andrò io di persona. Consegnatemi tutte le vostre fatture. Penserò, in un modo o nell'altro, a farvi pagare al più presto.

— Magari, Maurice! Se riuscite nella vostra impresa vi proclameremo un eroe!  
In quell'istante, si udì fuori la tromba di un'automobile che chiamava qualcuno. Maurice si affacciò alla soglia. Era il suo vecchio amico Pierre Dupont che, in compagnia della moglie, utilizzava per la prima volta la propria vettura, nuova fiammante.

— Ce ne andiamo a Biarritz, Maurice. Non vi piacerebbe fare una gita con noi?  
— domandò Dupont.

— Quasi quasi... Oh, ecco, Pierre... Non potreste accompagnarmi fino al castello di Artelines?

— Altro che! Si trova proprio sulla nostra strada!

— Benone, allora! Lasciatemi il tempo di mettere in libertà i miei lavoranti e di chiudere il negozio. Passeremo poi, se permettete, da casa mia, dove mi fermerò cinque minuti per cambiarmi...

— Ci fate un vero favore, Maurice! — interloqui la signora Dupont che covava anch'essa nel suo cuore una segreta simpatia per il bel sarto.

Mezz'ora dopo l'automobile dei Dupont, abbandonati gli ultimi sobborghi della capitale, filava vertiginosamente lungo il vialone di Versailles.

La mattinata era splendida. Un bel sole primaverile intiepidiva l'aria e il cielo, lavato dalle recenti piogge, appariva di un azzurro limpido e terso che accresceva la festosità della campagna intorno, tutta rinverdita di tenere foglioline dopo il grigio e gelido sonno dell'inverno. Un'ora non era trascorsa che l'automobile già si trovava in prossimità del castello d'Artelines. Gli opimi campi e le praterie avevano ceduto il posto a romantici boschi di anose querce e di pini odorosi, che conferivano al paesaggio una bellezza e un fascino nuovi.

Fu allora che Maurice chiese ai suoi amici:

Con gli occhi sbarrati dall'ansia, la giovane donna aspettava il responso...

— Vi spiacerebbe deviare un po' dalla strada provinciale per avvicinarci al castello?

— Figuratevi, Maurice!  
E l'automobile svoltò, rapida, in un tortuoso viale che si svolgeva attraverso un gran bosco.

— Sono le tenute di caccia del Duca di Artelines — spiegò Maurice. — E qui che il vecchio gentiluomo ama organizzargli le sue battute alla volpe e al cinghiale.

— È un parco degno di un re — osservò con occhio ammirato la romantica signora Dupont, che, come tutte le borghesi arricchite, nutriva una grande ammirazione per gli autentici nobili.

— Peccato che vi manchi il meglio e, cioè, la reginal — dichiarò con un sospiro il bel Maurice.

Ma quasi in risposta alle sue parole, ecco, alla svolta del viale, apparire un grazioso carrozino guidato da una donna, giovane ed elegante.

— Ecco la fata del bosco! — commentò Pierre, rallentando l'andatura e sonando la tromba per avvertire la giovane sconosciuta dell'avvicinarsi della macchina. Ma al brusco suono del clacson il cavallo, un autentico e bellissimo puro sangue, si impennò, facendo un brusco scarto verso un fossatello laterale. Con una prontezza ammirevole, che denotava un lungo allenamento sportivo, la giovane guidatrice tirò vigorosamente a sé le redini. Ma la sua prontezza non valse a scongiurare l'incidente, ormai inevitabile. Con un sordo scricchiolio seguito da un secco schianto la fragile vetturola si rovesciò sul margine del fossato.

Dupont frenò istantaneamente la macchina.

— Tu bada al cavallo, Pierre! — ordinò Maurice. — Penso io alla signorina.

In due salti Maurice si trovò accanto alla giovane donna che era stata rovesciata a terra.

— Vi siete fatta male, signorina? — chiese egli ansiosamente.

— Affatto — rispose la giovane incognita con una breve e squillante risata, che denotava in lei un coraggio e un sangue freddo poco comuni.

— Passatemi un braccio intorno al collo, vi prego. Così vi aiuterò ad alzarvi.

— Grazie. Posso alzarmi da sola!

La leggiadra sconosciuta tentò, infatti,

di sollevarsi. Ma quasi subito, diede in un grido di dolore:

— Ah, la mia cavaglia!  
— Vi prego ancora, signorina, passatemi un braccio intorno al collo... In tal modo vi riuscirà più facile l'alzarvi — supplicò Maurice, inebriandosi dell'onda di delicato profumo che si sprigionava dai capelli della giovane donna.

— E voi credete che io possa passare il braccio attorno al collo di una persona che non conosco?

— Mi chiamo Maurice...  
— Oh!...

— Ma la cosa non conta. L'importante si è che io possa aiutarvi...

Chino su di lei, egli ammirava quel viso di un ovale purissimo e delicato in cui si aprivano due occhioni luminosi che si fissarono nei suoi, come ad interrogarlo. E in quegli occhi bellissimi vi era tanta dolcezza ch'egli se ne sentì profondamente turbato.

— Non ho mai veduto una fanciulla così affascinante — si disse estasiato.

Poi, cercando di rimettersi dal suo improvviso turbamento chiese con una voce che tremava un po':

— Posso farvi, almeno, un leggero massaggio alla cavaglia?

— Non è affatto necessario — rispose precipitosamente la sconosciuta, alzandosi in piedi e rivelando in tal modo, per intero, la grazia flessuosa del suo corpo, slanciato ed armonioso.

— Vi prego, non state così in piedi! — supplicò con voce commossa Maurice colpito da tanta grazia.

— La cavaglia potrebbe gonfiarsi...

— Sto meglio, ora.

— Vivete forse da queste parti? — si azzardò a chiedere Maurice.

— La vostra domanda mi stupisce! — rispose la bellissima incognita, nella quale i lettori avranno ravvisato la principessa Jeanette.

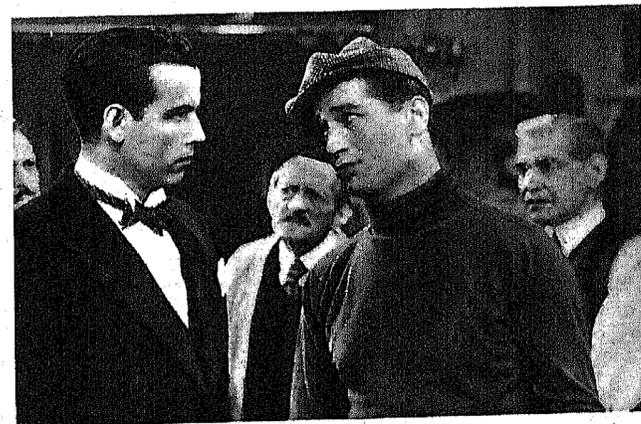
— Volevo chiedervi solo se abitate da queste parti — interruppe, pronto, Maurice.

— Vi ho perfettamente compreso. E mi meraviglio che voi osiate chiamare vivere l'abitare qui. È un posto così insopportabile, così melanconico e triste!

— Un momento, vi prego! Riposatevi un po' — aggiunse con voce supplichevole Maurice, accorgendosi che la deliziosa creatura stava per allontanarsi.

— Non vedete che il vostro piedino rifiuta di muoversi?

— Devo andare. La mia famiglia mi aspetta. E il carrozino mi sembra ancora utilizzabile... Il vostro amico l'ha sollevato.



"D'ora innanzi nessun sarto della capitale dovrà più fornire un abito al visconte di Varezze..."



Con una prontezza ammirevole, la giovane guidatrice tirò vigorosamente a sé le redini...



"Principessa, permettemi che vi presenti il dottor Armando di Pontignac..."



Con la sua consueta gravità professionale il dottore tastò a lungo il polso della giovane donna.



— Mi lasciate così?...  
 — E che pretendereste?  
 — Ecco: la mia automobile si trova ora in panne. La brusca fermata ha dovuto guastare qualche freno. Concedetemi almeno di accompagnarvi.  
 — Accompagnarmi? E con quale diritto? — scattò la sconosciuta.  
 — La mia domanda vi ha offesa? Mi avete giudicato, forse, volgare? — interrogò ansiosamente Maurice.  
 — Affatto.  
 — Ebbene, signorina, sappiatelo. Dall'istante in cui vi ho veduta tutto è cambiato in me. E temo assai di essermi pazientemente innamorato di voi...  
 — Come osate dirmi questo?  
 — Credete, forse, che occorrono degli anni per innamorarsi? Ebbene, vi giuro che in questo momento io provo l'impressione di avervi amato da un numero infinito di anni...  
 — Siete un impudente!  
 — No. Sono semplicemente un innamorato!  
 — Comunque, un essere impossibile. Lasciatemi.  
 — Posso sperare di rivedervi presto?  
 — Forse... tra qualche migliaio di anni — rispose ridendo la principessa Jeannette mentre si allontanava.  
 — Ebbene: sento che vi amerò sempre, sento che non riuscirò più a dimenticarvi!  
 — seguì ancora Maurice, tutto preso dal fascino arcano che si sprigionava dalla bionda sconosciuta.  
 Ma Jeannette, risalita da sola sul carrozino, aveva ripreso le redini del cavallo e la vetturessa già si allontanava, perdendosi tra il verde del fogliame. Il bel Maurice rimase così immobile in mezzo al viale, lo sguardo fisso là dove era scomparsa la dolce visione.  
 La voce di Pierre lo scosse dalla sua estasi.  
 — Eccovi la vostra paglietta, Maurice — annunciò egli ridendo. — L'avete gettata via per soccorrere la signorina. Ed ora guardate un po' in che stato è ridotta. E pensare che senza la vostra inseparabile magiostina voi, mio caro, non siete « completo ».  
 — Ah! — disse Maurice, rigirandola mac-



Il dottor di Pontignac considerò per un istante la silenziosa la sua giovane cliente...

chinalmente fra le mani. Poi, riavendosi quasi all'improvviso dal magico sortilegio che l'aveva immobilizzato in quel bosco frangente di resina, egli ritrovò il suo spirito abituale.

— Sono previdente, ed esclamò. — Ho portato nella mia valigetta una seconda magiostina...

— Vogliamo allora rimetterci in viaggio, Maurice?

— Ma certamente, caro Pierre! Il tempo di riparare a questa panne

CAPITOLO VI

Lo avvenimento della principessa

Nel frattempo, la principessa Jeannette era arrivata all'ingresso del castello. La giovane donna scese dal suo carrozino camminando con un certo sborzo. Il suo volto era più pallido del solito, ma i suoi occhi brillavano con un'insolita vivacità. Qualche cosa di nuovo si era prodotto in lei, quasi a sua insaputa. L'incontro col giovane sconosciuto e la sua inattesa, veemente dichiarazione d'amore l'avevano turbata. Ella si stupiva, ora, dell'audacia del suo soccorritore, e nello stesso tempo, non riusciva a togliersi dal pensiero i suoi maschi e simpatici lineamenti.

— È stato un sogno — mormorò tutta pensosa. — Un breve sogno di primavera e, come tale, non potrà logicamente avere alcun seguito. Ma, se non altro, servirà a rendermi caro quel cantuccio del parco, dove sono caduta. Vi tornerò domani.

Ma la giovane principessa aveva appena raggiunto lo scalone che conduceva ai suoi appartamenti, quando le forze improvvisamente le mancarono ed ella cadde sui gradini, appena in tempo per appoggiarsi col capo alla balustrata. Il primo a dare l'allarme fu il cugino Gilbert. Accorsero, poi, il conte di Sevignac, il Duca, Valentine e, infine, le tre vecchie zie, spaventatissime.

— Due domestici, subito, per trasportarla nella sua camera da letto! — ordinò il vecchio Duca.

# UNA LOTTERIA ITALIANA CHE CREERÀ PARECCHI MILIONARI

COME QUELLA DI DUBLINO

La Lotteria Gran Premio di Tripoli è la prima Lotteria Ufficiale Italiana che garantisce la distribuzione di premi per l'84% del netto ricavo della vendita dei biglietti. Raggiungendo la vendita di un milione di biglietti la cifra complessiva dei premi sarà di oltre

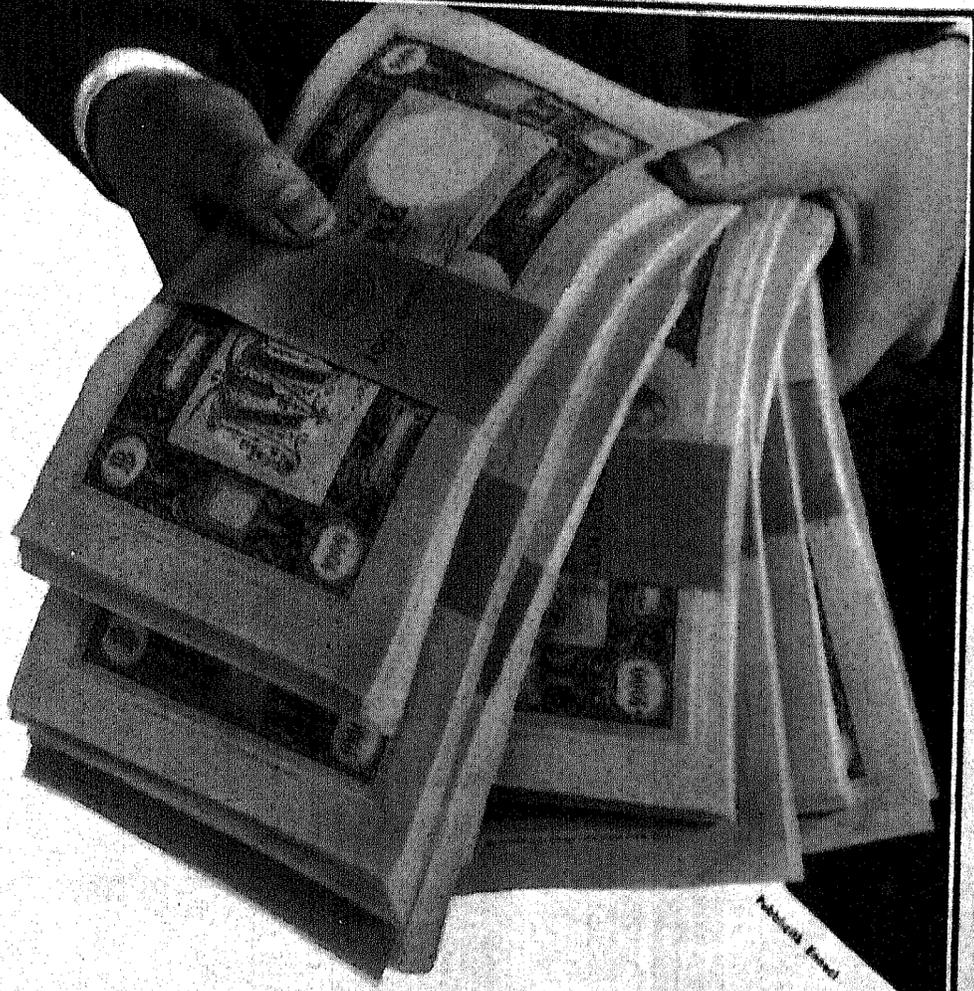
**6 milioni di lire**

di cui: 1° Premio - L. 2.851.200  
 2° Premio - L. 1.425.600  
 3° Premio - L. 712.800  
 L. 855.360 da dividersi fra tutti i biglietti estratti  
 L. 142.560 ai venditori dei tre biglietti vincenti

L'ammontare dei premi cresce per ogni biglietto venduto. Acquistando e facendo acquistare biglietti, aumentate le vostre possibilità di una maggior vincita. Ogni biglietto può vincere 3 importanti premi.

**Un Biglietto costa Lire 12**

**PENSATE: SVEGLIARSI MILIONARI L'8 MAGGIO!**



I biglietti sono in vendita presso tutte le Banche, i Cambio Valute, gli Istituti e le Compagnie di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e Turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi e Corporativi e presso la Sede del Comitato S.E.L.A.S. via Nazionale, 82, Roma, che dietro richiesta spedisce gratis il Regolamento Programma e contro rimesa dell'importo (più L. 1,75 per spese postali) spedisce qualunque quantitativo di biglietti al prezzo di L. 12 cadauno.

— Ma i domestici sono tutti fuori, a quest'ora — obiettò il conte di Savignac. — Ella stessa, Duca, ha dato loro il permesso di assistere alla partita di foot-ball che ha luogo al villaggio.

— Allora, voi e Gilbert prendete la principessa e portatela sopra. Valentine, andate subito a chiamare il medico!

Pochi minuti dopo, il duca d'Artelines bussava alla porta della camera di Jeannette dove le tre vecchie zie erano riuscite a far rinvenire la loro diletta nipote, dandole premurosamente ad annusare dei sali.

— Principessa, — annunciò il vecchio duca — permettetemi che vi presenti il dottor Armando di Pontignac.

— Ai vostri ordini, Altezza — disse il sanitario inchinandosi.

Poi, ad un cenno delle tre zie, egli si avvicinò al letto.

Tutti uscirono, lasciando il medico solo con Jeannette che, nel frattempo, si era sollevata, appoggiandosi ai cuscini. Con la sua consueta gravità professionale il dottore tastò a lungo il polso della giovane donna. Poi, tolto dalla borsa che aveva portato seco un cardioscopio, appoggiò lo strumento alla natica e tersa epidermide della principessa.

Con gli occhi sbarrati dall'ansia, la giovane donna osservava in silenzio il medico, in attesa del suo responso.

— Nulla di grave — concluse il dottore di Pontignac dopo alcuni istanti di ascoltazione, istanti che a Jeannette parvero interminabili.

— E allora, dite, dottore, perché cado così di frequente svenuta? Perché mi sento sempre così stanca, così stanca e triste? Vedete?... Appena ascolto un po' di musica mi vien da piangere...

Il dottor di Pontignac considerò per un istante, in silenzio, la sua graziosa cliente.

— Quanti anni ha Ella, Principessa? — chiese poi.

— Ventidue, dottore.

Il medico crollò il capo.

— È sposata, Principessa? — interrogò ancora.

— Sono vedova... Il Principe mio marito è morto da tre anni...

— Da tre anni? — scattò il dottore, stupefatto.

— Mi sono fidanzata a sedici...

— Perdoni il mio ardire, Principessa — riprese il dottore di Pontignac dopo una breve sosta. — Si sentiva felice con suo marito?

— Apparteneva a un nobilissimo casato... Il dottore crollò il capo.

— Ecco... — riprese Jeannette — vi confesso che godevo di una gran pace, laggiù, nel castello avito dei Richambeau... Era

un'eccellente compagno... Eccovi il suo ritratto, dottore.

Il medico prese fra le mani la fotografia incastonata in un'elegante cornicetta d'oro che la Principessa gli porgeva e la considerò con attenzione.

— Posso chiederle, Principessa, che età aveva suo marito? — chiese.

— Settantadue anni.

— Settantadue? — scattò per la seconda volta il dottore di Pontignac.

— Settantadue... sì...

— Comprendo, comprendo... — balbettò il sanitario, lasciandosi col suo gesto abituale i baffi e la barbetta a punta.

Seguì un istante di silenzio. Lo ruppe per la prima la giovane Principessa.

— Quale medicina mi consiglia di prendere, dottore? — chiese ella con voce stanca e quasi supplichevole.

— Nulla, per ora — rispose dopo un attimo di perplessità il medico. E si capiva che avrebbe voluto aggiungere qualche cosa.

La giovane donna lo guardò sorpresa.

— Oh, ella è sanissima Principessa — si affrettò a rassicurarla il medico. — Ella si trova nel fiore dell'età, sì, in pieno fiore...

Se permette, ora, Principessa, comunicherò queste mie impressioni al signor Duca suo zio...

E, con un profondo inchino, il dottore di Pontignac prese congedo dalla sua bella cliente.

Nell'attraversare l'anticamera, egli si vide venire incontro il duca d'Artelines che stava passeggiando in su e in giù, nervosamente, in attesa del responso del suo medico di fiducia.

— Ebbene?... — chiese egli non appena scorse il dottore.

— Nessun pericolo immediato minaccia la salute della Principessa — assicurò il medico. E aggiunse: — Tuttavia, se Ella me lo permette, crederei opportuno di darle un consiglio...

— Quale?

— La principessa ha bisogno di rimaritarsi...

— Rimaritarsi?

— Con un uomo della sua età.

Il vecchio Duca s'arrestò perplesso.

— Ohimè... dubito molto che la cosa sia possibile — sentenziò poi. — Vi sono due sole persone che pel loro grado di nobiltà potrebbero aspirare alla mano della principessa... ma esse non hanno esattamente l'età di mia nipote...

— E... potrei sapere, di grazia, l'età di questi possibili aspiranti?

— L'uno ha ottantacinque... e l'altro... è prossimo ai dodici anni...

— Hum... il problema è serio, serio assai...

— E allora, che cosa suggerireste per mia nipote?

— Farle fare del moto. Molto moto. E all'aria aperta. Per ora, non vedo altro rimedio per guarirla dal suo stato di prostrazione, più spirituale che fisico...

— E null'altro?

— Null'altro.

— Grazie, dottore.

Partito che fu il medico, il conte di Savignac, che aveva ascoltato a una certa distanza il breve dialogo, si avvicinò al vecchio Duca.

— La diagnosi del dottore mi apre il cuore a una dolce speranza — disse egli. — Vorrei pregare Vostra Grazia di considerarmi un po' come... una prescrizione medica per la Principessa...

— Mio caro Conte — rispose il Duca d'Artelines. — L'unico ostacolo alle vostre nozze con la principessa Jeannette, risiede nel difficile problema del grado di nobiltà. Il rango di mia nipote esige un principe. E voi non siete principe.

— Lo sarei, Duca, se i miei antenati non avessero subito la perdita di un capostipite al tempo delle crociate. Ad ogni modo, Vostra Grazia non deve dimen-

ficare che il decimo conte di Savignac...

— Ebbene?...

Il Conte si avvicinò al vecchio gentiluomo, bisbigliandogli qualcosa nell'orecchio.

— Maria Antonietta? — chiese sorpreso il Duca.

— Perfettamente... Posso chiedere, ora, la mano di Jeannette?

— Non oggi... però.

— D'accordo. Mi riconosco troppo affrettato nelle mie cose. Ma poiché mi permettete di sperare...

Lo interruppe la voce di Valentine che veniva loro incontro vestita di un'elegante abito da passeggio.

— Ebbene, caro Conte, — diceva ella — ho pensato a qualche cosa che possa rendere più interessante la nostra passeggiata pomeridiana a cavallo.

— E cioè, Contessa?

— La visita a un posticino che ho scoperto in fondo al bosco: alla Sorgente della Vergine...

— Come?...

— Alla Sorgente della Vergine.

— Strano, non sapevo che esistesse qui nei dintorni una località di tal nome.

— V'interesserebbe una bella galoppata laggiù?

— Ma certamente.

— Allora andiamo, Conte.

E i due, preso congedo dal vecchio Duca, si prepararono ad uscire in compagnia di Gilbert che, nel frattempo, li aveva raggiunti.

## CAPITOLO VII.

### Maurice in trappola

Non era trascorsa mezz'ora dallo svenimento della bella principessa Jeannette, che Maurice arrivava al castello. Non appena ebbe bussato al maestoso portone d'ingresso, questo si aprì sotto la pressione di una mano invisibile. Egli entrò allora difilato e si trovò in un vasto e sontuoso vestibolo, dal pavimento di marmo.

Intorno, non v'era anima viva. Come mai?

In fondo al lussuoso salone, il giovane sarto scorse un'ampia gradinata marmorea. Visto che nessuno era lì ad accoglierlo, egli, superato il primo attimo di sorpresa, procuratogli dalla grandiosità principesca dell'ambiente si avviò, risoluto, verso lo scalone. Ma era appena arrivato a un nuovo vestibolo, quando un'elegantissima fanciulla il cui volto aveva una curiosa espressione fra la spigliata e l'altezzosa, gli si fece incontro, squadrandolo dai capelli accuratamente impomatati fino alle punte delle sue scarpe irreprensibili.

— Il signore desidera? — chiese poi.

— Signorina, — balbettò Maurice inchinandosi con la compitezza di un perfetto cavaliere. — Sono qui per salutare il visconte di Varezze.

— Strano! Ignoravo che egli attendesse un amico.

— Infatti, signorina, egli non mi aspetta. Sarà, anzi, una vera sorpresa per lui il vedermi qui.

— In tal caso, temo che dovrete attendere molto. E andato in comitiva a visitare la Sorgente della Vergine.

— La sorgente della Vergine?

— Perfettamente. Desiderate visitarla anche voi?

— Volentieri.

— In tal caso, vi accompagnerò stanotte laggiù, se vi sarà il chiaro di luna.

— Oh!

— Siete solo?

— Solo? Come sarebbe a dire?

— Vi chiedevo se siete solo nella vita. Sareste per caso ammogliato?

— Niente affatto, signorina.

— Allora resta inteso. Per stanotte.

E, con un saluto, la sconcertante fanciulla si allontanò lasciando Maurice stupefatto a girarsi e rigirarsi la maglietta tra le mani.

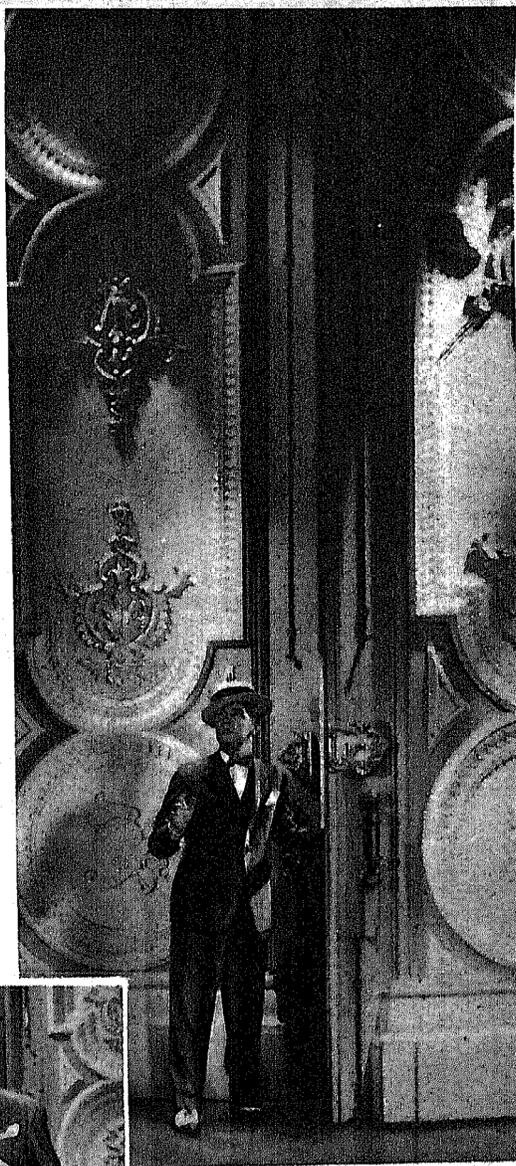
— Che razza di gente abita mai questo castello! — mormorò egli. — O io m'inganno, o questa è una nuova conquista. Ma fulminea, perbacco!

Un rumore leggero di passi lo fece voltare. Era Flammand, il maggiordomo, che gli si accostava, grave ed imponente.

— Il signore desidera? — chiese?

Maurice lo considerò con attenzione.

— Chi v'ha fatto quest'abito? — inter-



Intorno, non v'era anima viva. Come mai?



Superato il primo istante di sorpresa...

rogò a sua volta Maurice, come riavendosi dal suo soliloquio, mentre esaminava con occhio da conoscitore l'imponente livrea del maggiordomo.

— I signori Mac Clintock ed Armstrong di Londra... Posso raccomandarvi questa Casa per le livree della vostra servitù? — proseguì in tono deferente il maggiordomo.

— Vi ringrazio. Ma sono venuto semplicemente per cercare il visconte di Varezze.

— Il signore vuole avere allora la cortesia di accomodarsi in salotto?

— Andiamo pure.

E Maurice fece così il suo ingresso in un nuovo e maestoso salone.

Su un lungo divano, tre attempate gentildonne dai volti incorniciati da un'aureola di capelli bianchi, apparivano in lente a un complicato lavoro al tombolo.

Maurice s'inclinò con la cortesia di un perfetto cavaliere.

Le tre donne si scambiarono tra di loro un sguardo d'ammirazione.

— Un gentiluomo perfetto — osservò sottovoce una di esse.

— Di una distinzione squisita... — aggiunse la seconda.

— E, soprattutto, molto simpatico — commentò la terza.

Ma già il maggiordomo rientrava nel salotto, pregando Maurice di voler passare in una sala vicina. Il giovane sarto entrò, così, in un'immensa biblioteca dove scorse un vecchio signore, intento ad osservare con attenzione una corazza medioevale. Al rumore dei passi, il duca — i lettori lo avranno riconosciuto — alzò lo sguardo sul nuovo venuto con aria interrogativa.

— Il signore saprebbe dirmi dove si trova il visconte di Varezze? — lo interpellò Maurice con grande deferenza.

— Dev'essere da queste parti, quello scavezzacollo — mormorò a denti stretti il vecchio gentiluomo, ritornando alla sua corazza.

— Scavezzacollo?...

— Scavezzacollo. Sì. L'ho detto e lo ripeto. Ed è anche un'incosciente, capace di mangiarsi pietra su pietra tutto questo castello, fino a farlo scomparire...

2 - (continua).



"Strano, ignoravo che egli attendesse un amico..."



**L'**avvocato Richard Grant ha un unico affetto: la figlia Barbara. Recatosi a visitare un suo cliente, Gordon Rich, viene a sapere che questi ha intenzione di sposarla. Egli si oppone a questo matrimonio perché conosce Gordon per un violento e un donnaiolo. A niente valgono il suo divieto e le sue minacce, e così pure le parole di Marjorie West, ex amante di Gordon; questi ad un pranzo, consenziente Barbara, annuncia agli ospiti il matrimonio per

l'indomani. Nello stesso tempo, però, impressionato dalle minacce dell'avvocato, incarica due servi di sorvegliarlo, mentre in una lettera l'incolpa preventivamente della propria morte. Mentre i servi, ingannati da un'ombra, credono che l'avvocato sia in casa, questi invece esce dalla finestra, raggiunge inosservato la camera di Gordon e l'uccide.

Quindi pone la pistola in mano del morto per far credere a un suicidio. Scorta la let-

MANICCO



tera accusatrice la porta via.

Poco dopo il cadavere viene scoperto. Davanti agli ospiti riuniti Grant esprime la propria opinione. Marjorie sola sospetta di Grant, ma questi approfitta della falsa posizione della donna, unica favorita dal testamento di Gordon, per metterla in cattiva luce. La stessa notte Marjorie scopre il segreto di Grant: un grammofono con un disco in moto ed una sagoma di carta ritagliata hanno servito all'avvocato per creare

l'ombra e quindi l'alibi. Ma il colpevole ritorce l'accusa sulla donna quale interessata e apparentemente indiziata.

Arriva la polizia e Grant sta ormai per trionfare, quando la mano del morto che stringeva la pistola, ha una contrazione muscolare che fa scattare l'arma. Il proiettile colpisce l'assassino, uccidendolo.

Interpreti: Lionel Barrymore, Kay Francis, Madge Evans, C. Aubrey Smith, William Bakewell. Regista: W. S. Van Dyke.

# OLPEVOLI

# CORRIERE ROMANO

Non c'è bisogno di denaro. - La "Tenda Rossa" di Palermo. - L'avanzata dei borbonici. - Un nuovo film di Picasso. - Figlia d'ignoti. - Il record di Franco Coop. - Veneziano o toscano? Elter all'ufficio leva.

Novità, novità, novità... Ecco un nuovo stabilimento che s'apre ed inizia il lavoro. Ecco un regista di prim'ordine che affronta da solo la produzione. Ecco nuovi orizzonti che s'aprono per chi spera e s'augura il potenziamento della nostra cinematografia.

Alla Farnesina, da ieri 25 febbraio, si gira. Amleto Palmeri, alla testa di un gruppo indipendente, si è messo al lavoro per realizzare un film il cui titolo è per ora: *Ma non c'è bisogno di denaro*; la vicenda comicissima è tratta da una commedia di Liechtenstein che ha avuto nei teatri tedeschi un grande successo.

Gli interpreti principali saranno Nino Besozzi, Luigi Almirante, Olga Vittoria Gentili, Livio Pavanelli e Creti; ma nell'elenco artistico sarà compresa una nuova attrice, un'autentica rivelazione, giovanissima, bellissima, intelligentissima: alludiamo a Donatella Neri. Ed ecco dimostrato che di attrici in Italia se ne possono trovare pur che si abbia voglia di cercarle.

L'inizio del lavoro alla Farnesina meriterebbe di passare alla storia in un racconto giallo. I teatri di monte Mario, infatti, erano, sino a pochi giorni fa abbandonati. Lo squallore regnava dovunque. Lo studio del regista, tappezzato in elegantissima tela iuta e riscaldato da due potenti stufe elettriche, sembrava, né più né meno, come aspetto e come temperatura, la celebre Tenda Rossa. Amleto Palmeri, superbo, in una tuta di pelo di cammello a chiusura automatica, copyright by 1933 A. P., s'aggrava, naturalmente amletico, tra i suoi collaboratori allungando il mento d'attimo in attimo, deciso a mortificare Adriana, la sua segretaria, avarissima e mentutissima. Avarissima perché chiude a chiave la carta, e mentutissima perché è sempre imbronciata.

Nonostante quest'aria di tragicità, le cose sin dal primo giorno sono andate bene. Superate le difficoltà degli automezzi, dopo aver messe fuori uso due macchine, con la terza ansimante siamo giunti in vetta al colle dove abbiamo trovato Palermo alle prese con gli ordini di servizio.

— Questo si fa soltanto il primo giorno — ci ha detto subito il cav. Palermo, come lo chiamava contemporaneamente un elettricista.

— Questo si fa soltanto il primo giorno, ma è quanto basta per stabilire l'idea organizzativa.

Ad ogni modo, sistemata la faccenda dei capi, regolata la temperatura dell'ambiente nel miglior modo, provveduto dall'apertura di un magazzino enorme nel quale era custodito sol-

tanto un metro e cinquanta di mollettone, il «si gira» è scoccato come una freccia e nel teatro n. 1 la camera di Napoleone, sontuosa e grottesca, è apparsa in tutta la sua imponenza.

Tra qualche giorno daremo un nuovo resoconto di questa impresa farnesiniana. Basti per ora stabilire l'importanza dell'avvenimento che dimostra la possibilità nuova di produrre per gli indipendenti e lo spirito d'iniziativa dei nostri migliori registi per i quali non esistono difficoltà di capitale quando sono animati da una volontà di ferro.

Alla Cines si continua a combattere. Garibaldi non ha ancora finito e Blasetti comanda i suoi uomini efficacemente. Gli abbiamo visto girare una avanzata di borbonici superba. Questo film sarà certamente interessantissimo.

Ruttmann ha finito il montaggio di «Acciaio» e Bragaglia ha terminato di girare «Non esser gelosa». In compenso Righelli ha iniziato la nuova fatica: «Amiamoci così», tra i cui interpreti è anche il Picasso.

Alla Caesar impera Peppino Amato, che, col suo regista Nunzio Malasomma gira un film il cui titolo, molto provvisorio, è «Figlia d'ignoti». Abbiamo già dato l'elenco degli interpreti. Vanno aggiunti ad essi Franco Coop e Giulio Paoli, nonché Osvaldo Valentini.

Ma occorre notare nella cronaca il record di Franco Coop il quale recita a Napoli ogni sera con la compagnia Za Bum n. 8 e parte dal Vesuvio ogni mattina all'alba, per raggiungere il Tevere all'ora di girare per ripartire al tramonto e presentarsi come se niente fosse sul palcoscenico del Teatro dei Fiorentini. Sono cose da pazzilli! Ma il cinematografo conosce questi ed altri eroismi.

Ferve intanto il lavoro di organizzazione del film di Manenti «Acqua cheta» per il quale è stato scritturato anche il Lacchini Renato. Gero Zambuto, il regista, ed Andreina Pagnani, la prima attrice, sono le due grandi novità di questo film di cui sarà operatore il Galles e musicista Umberto Mancini, l'autore delle deliziose musiche della «Fortuna di Zanze».

Gli esterni di questo film saranno girati tra Firenze e Fiesole, a sfatare una fama di anti-fotogenia toscana che circola nei nostri ambienti cinematografici. Gianfranco Giachetti, il celebre attore del teatro veneziano, che come è noto, è nativo di Prato, ne è felicissimo.

Tra gli attori di «Acqua cheta» dobbiamo segnare Guido Celano che ha sostituito Maurizio d'Ancora, chiamato alla Cines per fare «Amiamoci così».

Alla Cines, dimenticavamo, è stato chiamato a dirigere l'ufficio artistico Marco Elter, ottimo ispettore di produzione ed esperto regista. La scelta è stata accolta con viva simpatia negli ambienti cinematografici che apprezzano il buon gusto e l'intelligenza del nuovo dirigente d'un ufficio dal quale il pubblico attende i nuovi attori della cinematografia italiana. Sarebbe come dire che Marco Elter è stato preposto all'ufficio leva degli attori della Cines. Speriamo che la leva risulti, sin dal primo esame, preziosa. Sarebbe ora.

Ma intanto perché non concludere, col nobile Vidal, che «meglio de cui si no la podaria andar»?

Insomma, ci si muove, ci si agita, si spera sempre di far meglio. E gli amatori, gli intenditori diventano falange. Viva il cinematografo, dunque.

g. v. s.

Andreina Pagnani, interprete principale del film «Acqua cheta».



DENTIFRICE  
**EMAIL DIAMANT**

John Walton di Philadelphia

Concessionario esclusivo per la vendita in Italia: CESARE MUSSO & C.  
GENOVA - TORINO - ASTI



(101. d'Ora)

Tubetti L. 4  
Vasetti L. 6 e L. 8

LABORATORI  
BONETTI  
FRATELLI

Milano - Via Cosulich, 24



## Diadermina

Anassagora diceva che era al mondo per ammirare il Sole.  
Se visse oggi, direbbe di esserci per godere i benefici della  
«Diadermina», la meravigliosa crema per la pelle.

Leggete "LA DONNA" La più signorile rivista di moda



Presentato da  
**THE DAGGER**  
 Messaggio scritto da  
**ERICK WASHNECK**  
 Produzione  
 G. M. B. H. di Berlino

**U**n congresso di poliziotti discute circa la necessità di catturare un ladro internazionale il quale ruba oggetti di raro valore ma che non possono essere messi in commercio perché catalogati nei musei e nei Ministeri delle Belle Arti. Ad ogni furto lascia la sua carta da visita. Un detective si incarica di scoprire il ladro attraverso una serie di peripezie a volte tragiche a volte comiche e patetiche, nelle quali

# MEZZANOTTE

si innesta una simpaticissima trama d'amore, arriva a scoprire l'autore di tanti reati. Una donna... (c'è sempre la donna nelle vicende di questa vita) è il filo conduttore e domina completamente la vicenda. L'appuntamento di mezzanotte la tradisce. L'arresto del ladro e dei complici dovrebbe essere imminente. Ma questo arresto spezzerebbe un cuore ormai dominato dalla passione. E la vicenda finisce lietamente.

# RECENTISSIME

Come norma Shearer perdette la cameriera. - Tom Mix è innamorato. - Un club molto curioso.

A una festa danzante benefica Norma Shearer ha messo a disposizione degli organizzatori un suo bacio. Gli organizzatori hanno fatto una lotteria e il bacio era nientemeno che il primo premio. Alle undici stava per iniziarsi la vendita dei biglietti, quando un signore rosso in viso, calvo, piccolo, comprò in blocco tutti i 20.000 biglietti in vendita poi, trionfante, si presentò alla diva per riscuotere il premio. Se invece di un signore piccolo, calvo, rosso, si fosse trattato di un giovanotto attraente, forse la diva avrebbe saltato sopra a qualche formalità. Inve-



ce con uno di quei sorrisi innocenti e nello stesso tempo maliziosi che le conosciamo Norma disse: «Ma, caro signore, ben volentieri mantengo la promessa. Mostratemi il biglietto vincitore».

E il dialogo continuò: «Ho acquistato tutti, dico tutti, i biglietti per il timore di non essere il fortunato mortale che...».

«Scusatemi, se non mi mostrate il biglietto vincitore non posso, per regolamento, accontentarvi...».

E il signore calvo si ritirò in un salotto con quattro *grooms* a far passare i piccoli rotoli verdi. Dopo due ore si precipitò trionfante nella sala da ballo: aveva trovato. Ma, ahimè, Norma Shearer se n'era già andata a casa. Il signore calvo, da perfetto americano, non si smentì: dopo mezz'ora suonava a casa Shearer. La quale mandò un biglietto così concepito: «Caro signore, io sono nel bagno. Vi mando la mia cameriera alla quale ho dato l'incarico di darvi non uno, ma due baci».

Il signore calvo dapprima andò su tutte le furie, poi guardò la cameriera e si convinse che, pur non essendo celebre, era veramente una bella ragazza.

E la storia finisce all'americana: il signore calvo, cioè il signor Golder, proprietario di una delle più grandi fabbriche di calzature degli Stati Uniti, passava a giuste nozze con miss Dorothy Mail, cameriera di Norma Shearer, un mese dopo.

Tom Mix ha il cuore giovane, molto più giovane dei suoi anni. Quest'uomo vissuto sino ad ora tra i suoi cavalli, i suoi cari amici *cow-boy* e le macchine da presa, che non ha mai offerto alla cronaca spunti salaci come amante, ora che sta per contare i primi capelli grigi, dà ai giornali motivi di lunghe chiacchierate. «Mi sono accorto un po' tardi che l'amore è bello come la libertà, come le folli corse nella prateria, come la vita, insomma. Io ho dedicato troppo poco tempo all'amore». Queste sono parole, accurate, di un uomo al crepuscolo. Ma il nostro Tom è passato ai fatti e ha combinato un guaio che non districcherà tanto facilmente. Ve lo presento e un poco vi sembrerà di assistere a un vero film di Tom Mix. Dunque:

siamo a Los Angeles. Un cavaliere passa sotto alle finestre di una giovanetta bruna. La guarda. Si guardano. La scena si ripete quattro, cinque, dieci volte. Qualche quadro successivo lo immaginate anche voi. Tom non è più un giovanotto ma i suoi muscoli sono saldi, i suoi occhi vivi, insomma dimostra dieci anni di meno. E poi, ha il fascino della sua carriera artistica. Anche la giovanetta s'innamora. Ma la famiglia, che ha subodorato la cosa, sta in guardia. I due innamorati non possono più vedersi; Tom Mix soffre, ne farà una delle sue. E infatti riesce ad avvertire la ragazza che si trovi alle sei di sera davanti alla porta di casa: egli passerà con il suo cavallo, in corsa, e la rapirà. Tutto è splendido, poetico, entusiasmante per la fanciulla romantica.

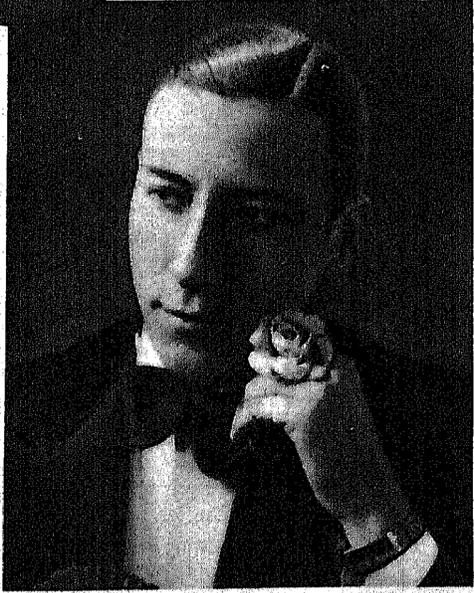
E così avviene. Inseguimento da parte dei familiari: un quartiere di Los Angeles messo sottosopra. Interviene la polizia. Tom Mix è bloccato in una casa. Assedio. La ragazza piange, si è spaventata; allora Tom Mix inalza bandiera bianca.

Ora c'è un processo contro di lui che gli costerà migliaia di dollari. Ma che importa? Importa il fatto che la ragazza se n'è tornata in famiglia pentita, dimentica del suo eroe. Il quale, ora, ha un'altra gatta da pelare: c'è la moglie che chiede il divorzio con un lauto contorno di dollari.

Dieci giorni fa si è inaugurato un nuovo club. A Hollywood ve ne sono dieci o quindici l'uno più curioso dell'altro. Ma quest'ultimo, al quale possono essere iscritti solo i divi, è il più curioso di tutti. La sua sede è in uno dei più lussuosi palazzi di Hollywood e conta già quaranta soci. Il regolamento, o meglio l'articolo più importante del regolamento dice: «È severamente proibito parlare di cinematografo, in tutti i sensi della parola. I contravventori saranno di volta in volta multati di 100 dollari».

Molto interessante l'inaugurazione. Il discorso fu tenuto da John Gilbert il quale disse: «Questo sarà la nostra vera oasi, non udremo più parlare di *sunlights*, di *cameraman*, di soggetti, di *stars*, di fotografie...».

Dal che si vede che anche i divi hanno bisogno, almeno un'ora al giorno, di dimenticarsi di essere tali. Ma come farà il povero El Brendel? El Brendel ha creato una esclamazione: «Corpo di una pellicola» e la intercala spessissimo nei suoi discorsi. Perciò in una set-



Questa è la stagione del sosia: ecco George Raft (in alto), il nuovo idolo di Hollywood che ha trovato nell'italiano Antonio Rayneri (in basso) il suo davvero sorprendente sosia.

timana ha già pagato parecchie multe dato che nel nuovo club è proibito anche nominare gli ingredienti, diciamo così, del cinema.

Un altro punto del regolamento dice: «Nessuna diva può essere iscritta al club, se prima non ha solennemente dichiarato di rinunciare a tutti i privilegi che le derivano dal suo sesso».

Si vede proprio che il «Divus Club» vuol essere l'angolo più tranquillo del mondo da cui sono bandite perfino certe convenienze che costituiscono una preoccupazione. Ma non la pensa così Barbara Stanwich che ha già fatto una scennata a Cary Grant perché questi, saputo che ella desiderava leggere una rivista che egli stava sfogliando, non gliel'aveva ceduta. Cary, imperturbabile, si alzò e disse: «Propongo l'espulsione della socia Stanwich».

Jules Parme



## Perché il bambino piange.

«Quando il bambino piange, non vuol sempre dire che abbia fame. Se non è l'ora per il latte, la sua irrequietezza può essere dovuta alle seguenti cause:  
Egli può essere bagnato, o sporco. Può avere sete. Può avere troppo caldo. I suoi abiti possono essere troppo stretti. Le sue natiche addolorate.....

eccetera eccetera

...così il libro del bambino Glaxo, a pag. 40

Domandate subito alla Soc. An. It. Nathan-Bompiani-Verroni, la vostra copia gratuita del Libro del bambino Glaxo, mamme fortunate che avete un bambino a cui pensare.

Esso sarà per voi una guida sicura e fedele.



«CRESCERE BAMBINI ROBUSTI»



Film

Non usate, a vostro rischio, un dentifricio nocivo allo smalto.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa; qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perché contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

- ... scioglie completamente il film.
- ... fa brillare i denti meravigliosamente.
- ... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona. un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unando L. 0,35 per spese postali.

**Pepsodent**

il dentifricio che toglie il film

IL SECOLO XX

Costa 50 cent.

## OGNI MESE, OGNI DONNA



che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampe di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI, fa una cura regolare di SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongestiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

IL **SANADON**

fa la donna sana

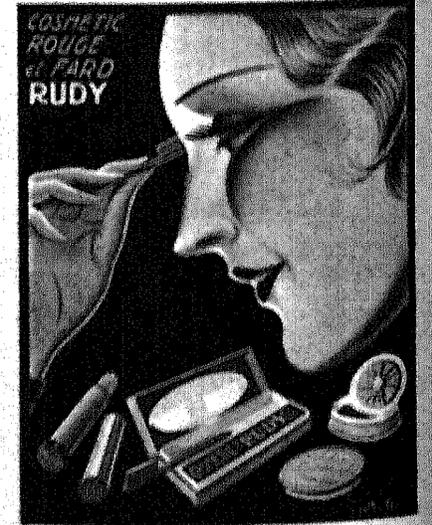
GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. 20 Via Uberti, 25, Milano (100) - Riceverete l'interessante Opuscolo «Con cura dispensabile a tutte le Donne».

Il Naz. L. 12.15 in tutte le Farmacie.



## CONCORSO

Con i numeri 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - riempite i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizionino i risultati sempre il totale di 45. Inviare la soluzione di questo concorso con unita alla vostra lettera un francobollo onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completo mente gratuito o in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO Sezione C. I. - Casella postale 283 - Torino.



A titolo di reclamo questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rinvio di L. in tal deposito gen. per l'Italia e Colonia: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano

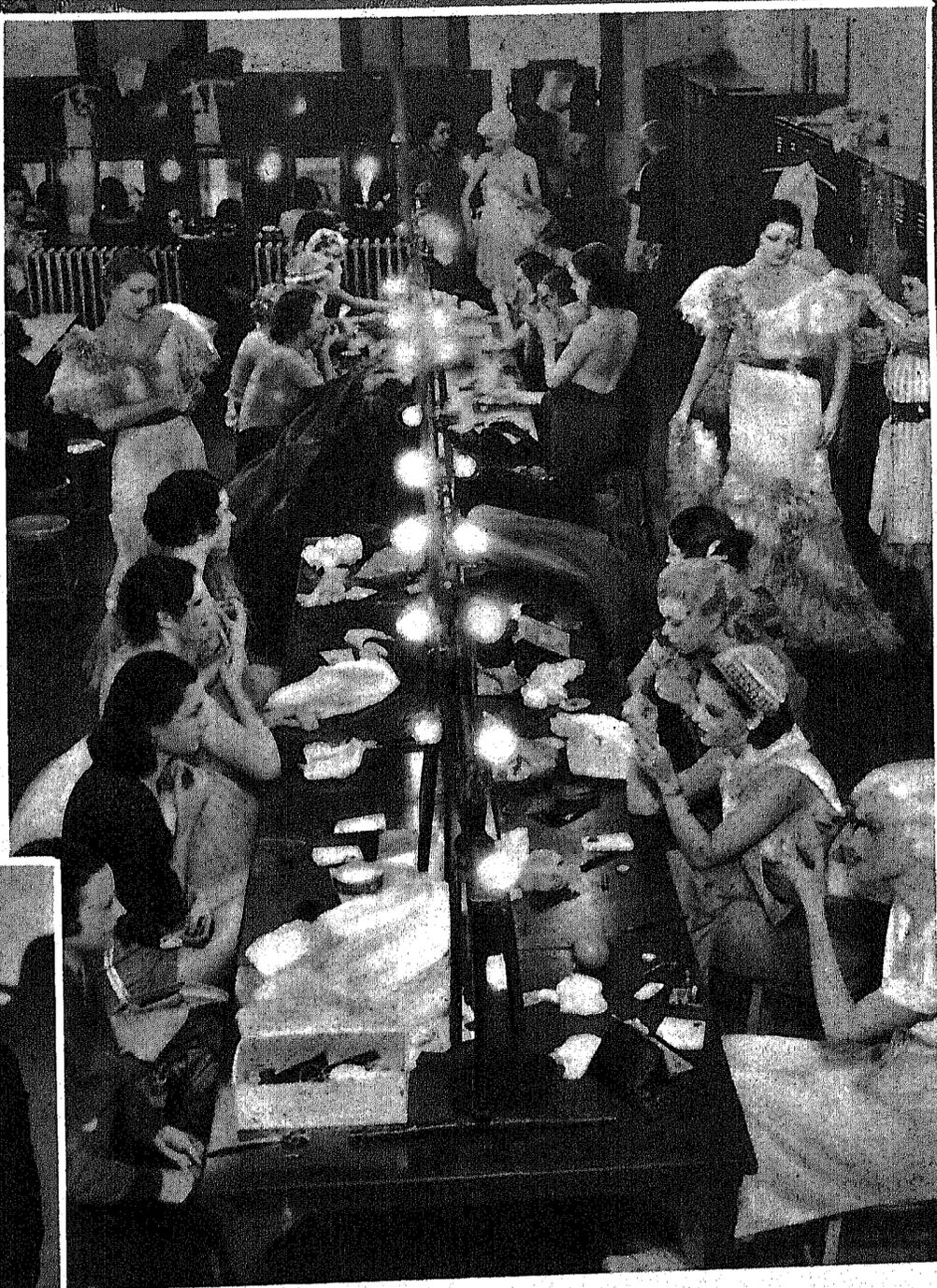
## UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacquin ha fatto e sperimentato alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuti effetti sorprendenti. «In un flacone da 250 grammi versate 50 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Camparis Loral (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO). L'intera acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parafarmacisti e le mercatanti è molto semplice. Fatevi l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniscono di almeno 10 anni. Il Loral fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».

# FOTOREPORTER

# DI CITTÀ INDIÀ

**H**anno costruito una motocicletta apposta per il nostro Jackie Cooper: ma il ragazzo merita questo e altro. Tutti i divi vanno a gara per cattivarsi le sue simpatie, ma Jackie predilige Wallace Beery, Johnny Weismuller e Gary Cooper.



**A**nche a Hollywood, dopo il grande successo di «Ragazze in uniforme» e di «Otto ragazze in barca» stanno facendo un film interpretato esclusivamente da donne. Il titolo sarà: «Il paese senza uomini». Qui vediamo le interpreti che si stanno truccando prima di «girare». Notare a colpo d'occhio come siano tutte avvenentissime. Si garantisce il successo.

**A**vete riconosciuto subito Tom Mix e Wallace Beery. Ma chi sono gli altri due, anzi tre personaggi? I due signori, in gonnella per protestare allegramente contro le donne che si mettono i calzonni, sono i comici Woolsey e Weeler. Il bambino è un figlio adottivo di Wallace. Ma pare che Marlene stia abbandonando di sua spontanea volontà la moda maschile.



**B**en Blue e Geneva Mitchell, due celebri artisti di varietà americano, appariranno presto in un film. La coppia è famosa anche per un film. La coppia è Geneva si sono sposati e divorziati... tre volte. È un modo, forse, per tenere in vita artificialmente l'amore.



**C**lara Bow, giunta a Genova con il Rex, è subito assalita dai fotografi. La diva sta visitando l'Italia con il suo amatissimo Rex Bell. A Hollywood è attesissima per il suo secondo film con la Fox, al quale si attribuisce un'enorme importanza.





Una nuova star...  
sconcertante e, speriamo,  
unica: Kate Smith  
della Paramount. La  
vedremo nel film  
"Hello Everybody"

## I PROFETI A HOLLYWOOD

### Le "Baby-Stars"

Ogni anno i rappresentanti della stampa cinematografica di Hollywood hanno l'abitudine di fare le profezie dette delle wamps. Essi, cioè, scelgono fra le attrici che si sono ben distinte quelle che, secondo loro, sono destinate a diventare stelle e le proclamano «Baby-star», bambinestelle. Questa abitudine era stata interrotta per un anno, ma ora è stata ripresa in pieno e la proclamazione ha avuto luogo con grande solennità, festeggiamenti e banchetti.

Le ragazze proclamate quest'anno «baby-star» sono venticinque. Tutti nomi più o meno conosciuti, ma dei quali alcuni, presumibilmente, saranno notissimi nel mondo fra qualche po' di tempo.

I giudici ci assicurano che questo bel gruppo di ragazze ha tutti i requisiti per raggiungere le vette del cinema: personalità, bellezza, talento. E hanno, inutile dirlo, la giovinezza perché la media della loro età è di ventidue anni. La più giovane ne ha sedici. È stato facile scoprire queste qualità perché, meno quattro che non si sono mai presentate al pubblico, tutte già si producono con un contratto che si rinnova ogni tre mesi. E il solo fatto che le Case rinnovano questo contratto è un indizio favorevole.

Intorno alle prescelte sono state fatte molte confidenze. Sappiamo così che otto di esse sono bionde, sei brunette e una rossa. Vengono da ogni parte d'America, nessuna dall'Europa, ma più di una è figlia di europei. Solamente quattro sono state in collegio, solo poche hanno esperienza di palcoscenico.

### Da Baby a Stella

Ma è poi detto che da queste elette verranno fuori le future Crawford o Shearer o Dietrich o Garbo? Non ci dice l'esperienza che il più delle volte una diva sorge improvvisamente, fuori dalle previsioni, come è avvenuto recentemente per la Hepburn?

È vero, l'esperienza ci dice che il tempo e le circostanze faranno una larga selezione. In un periodo di dieci anni di Wampas centotrenta giovani attrici sono state selezionate come «baby-stars». Di queste, trentacinque o quaranta hanno risposto alle speranze che in esse vennero riposte, il che vuol dire che su tre «baby-stars», una divenne «star». Le vincitrici furono la terza parte delle prescelte. E fra le vincitrici ricordiamo Joan Crawford, Clara Bow, Eleanor Boardman, Dolores Costello, Dolores del Rio, Lupe Velez ed altre.

Questo significa che la votazione è fatta con un certo criterio e serietà, anche se dopo la proclamazione tutte le sconfitte non perdono tempo a parlare di corruzione, di pressione delle Case, di passi alquanto arditi di alcune concorrenti presso i giudici. Le solite voci che vengono fuori dopo ogni elezione di quel genere, ma la verità è che la bellezza delle giovani concorrenti non influisce per nulla sulla scelta e che le Case sentono anche esse il bisogno di un giudizio spassionato. Tanto vero che sono state scelte anche quattro non scritturate.

### Come riusci la Gaynor

Ma questa indipendenza di giudizio da parte dei giornalisti non ha potuto impedire che qualche volta ci sia stato chi si sia dato da fare in favore di qualche concorrente. Niente di male se la intrusione ha servito a far solo conoscere un buon elemento. È il caso di Janet Gaynor, per esempio. Questa doveva essere una delle più fortunate «baby-stars» ma era intanto una delle ragazze più difficili a lanciare. Anche perché, lo sapete, Janet, se è una deliziosa attrice, non è proprio una bella donna. Essa nel 1926 era una delle meno note giovani attrici. Era apparsa appena in un film ma in una partecina che non le aveva permesso di brillare e di lasciar prevedere una bella carriera. Ma c'era un giovane giornalista, Herbert Moulton che credeva con sicurezza in lei; e costui, mettendo in moto tutte le sue relazioni giornalistiche, riuscì a far includere la Gaynor, senza che essa ne sapesse nulla, nella lista delle candidate. E una bella mattina, allo svegliarsi, la piccola attrice seppe di essere «baby-star». Era il primo passo verso la notorietà. Poi, poi ci pensò lei a far riuscire la previsione.

### L'assalto agli elettori

Intanto, assieme alla Gaynor, erano elette, nel 1926, queste «baby-stars»: Mary Astor, Mary Brian, Joyce Compton, Dolores Costello, Joan Crawford, Marceline Day, Dolores del Rio, Sally Long, Edna Marion, Sally O'Neil, Vera Reynolds e Fay Wray. Evidentemente i giovani giornalisti giudici di quell'anno dovevano essere conoscitori di prim'ordine oppure dei divinatori indiscutibili. Pensate che sboccio di future stelle di prima grandezza! E che grandiosa carriera per l'ottanta per cento di questa lista. Nessuna meraviglia, dunque, se in vista del fatto che dopo appena qualche anno le «baby-stars» divennero grandissime attrici, ci fu poi una vera frenesia per apparire nella lista «Wampas». Pareva che non si potesse sognare ad un successo se non vi si era incluse. E ci fu allora un vero assalto ai giornalisti elettori. Un assalto che qualche volta ha cambiato meta ed ha portato al matrimonio, non sempre preferibile al successo dello schermo. Come è capitato, per esempio, a Caterina Mc Guire, a Caryl Lincoln e a Maryon Aye.

Intanto, è già cominciato, da parte delle Case, il lancio delle ragazze prescelte. Fra poco tutti sentiranno parlare delle nuove stelle.

Ed ora, se ne avete curiosità, ecco la lista di quest'anno: Lona André, Lillian Bond, Mary Carlisle, June Clide, Patricia Ellis, Ruth Hall, Eleanor Holm, Evalyn Knapp, Dorothy Layton, Boots Mallory, Toshia Mori, Ginger Rogers, Marion Shockley, Gloria Stuart e Dorothy Wilson.

E. Norris

VESTIRSI  
DA SE

È uscita la nuova Rivista bimestrale

VESTA

MODE E MODELLI

OGNI NUMERO CONTIENE  
120 MODELLI  
A PREZZI MIRACOLOSI

VESTA è venduta ovunque  
a sole L. 2,50 la copia

ABBONAMENTO ANNUO L. 12  
con diritto al 25% di sconto su tutti i modelli.  
Praticamente, per chi acquista L. 50 di modelli,  
L'ABBONAMENTO È GRATUITO

Leggere in ultima pagina di VESTA le norme che regolano il Concorso bandito per trovare i termini italiani corrispondenti ai francesi:

CORSAGE - GODET - PINCE - PRINCESSE - TAILLEUR

**RICCHISSIMI PREMI**

La Star mondiale

**FRANCESCA BERTINI**

da la sua opinione sui prodotti

**NEIGE DES CEVENNES**

PARIS

La mia crema è la Neige des Cevennes Francesca Bertini

**NEIGE DES CEVENNES (Crema da toletta)** - Non grassa, invisibile, ammorbidisce la pelle, ridà lo splendore della tinta naturale.

**CITRONEIGE (Crema al sugo di limone)** - Rimedio indispensabile per le pelli scurpite dalle variazioni di temperatura e dal lavoro. Raccomandata agli sportivi.

**CIPRIA (al Bouquet) NEIGE DES CEVENNES** - Profuma gradevolmente e velluta delicatamente la pelle.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:  
DITTA ODDENINO & ZANDRINO - VIA MONTEVECCHIO N. 1 - TORINO

“IL SECOLO ILLUSTRATO” - Centesimi 50

# I NUOVI FILM



«Paradiso» - Realizzaz. di Guido Brignone - Interpretaz. di Sandra Ravel, Nino Besozzi, Lamberto Picasso.

Possiamo anche accettare, senza discuterlo, poiché siamo nel mondo dell'operetta, lo spunto suggerito dal Bonelli. Sebbene la clausola testamentaria imposta dallo zio moralista al nipote scavezzacollo, se non vuole che i dieci milioni vadano alla Società protettrice degli Animali, ci sembri eccessiva. In tali casi si pretende un matrimonio con una donna virtuosa e non un'impossibile castità. In ogni modo, il primo tempo è grazioso e divertente, fino all'arrivo di Eva nel baule del prestigiatore, nella casa di Max. Quel tentativo di grottesco è carino, grazie a qualche gustosa trovatina (il cuco), il discorso taciuto e commutato dalla musica, l'arrivo dei congressisti, la loro canzone di marcia, con le parole dantesche, ecc). Ma poi quello che accade non ci diverte più, perché è prevedibile e solito. Le scenette d'amore tra la ragazza e l'ospite involontario, l'episodetto dell'abito bruciato e del pigiama (vecchio come il cuoco), gli urli di lei per farsi udire e le smanie di lui per farla tacere (del peggior De Caillavet), le leziose smorfiette di Eva, che subito, senza logica transizione, s'innamora di Max (assurdo in una donna simile, cui è stato promesso un vistoso compenso, se il tentativo riesce) è tutta roba da saltare a piè pari. L'interesse riprende all'episodio del labirinto, indovinatosissimo perché, credo, occasionale, da attribuirsi al regista, ma che bisognava studiar meglio. In simili scene occorre precisione assoluta. Il gioco dev'esser serrato, ogni personaggio deve assolvere un compito preciso, con cronometrica esattezza. Questa comicità invece è piena di sbavature, d'indesiderati, e gli attori si fanno scoprire quasi sempre. È troppo evidente la premeditazione d'ogni gesto. Difatti il pubblico non ride o stenta a ridere.

Sandra Ravel ha fatto qualche progresso, ma le occorre una maggiore sincerità e deve sforzarsi a non parlare così, di testa, che alla lunga dà fastidio. Divertenti il Besozzi e il Picasso, veramente gustoso nei panni del prestigiatore.



«Risveglio» - Realizzazione di Harry Beaumont - Interpretaz. di John Gilbert, Lois Moran, El Brendel.

Il soggetto, già noto ai lettori di «Cinema Illustrazione», pecca dei più gravi errori di psicologia. Qualche bel paesaggio, un Gilbert che si astiene lodevolmente dal mostrare i denti dal primo all'ultimo quadro, e quell'attricetta poco fotografica ma aggraziata. C'è poi un personaggio ridicolo, una specie di servo scemo del protagonista, di cui il traduttore ha fatto un

veneto, attribuendogli, mi pare, la voce di Giachetti. Chissà poi perché? Chi lo capirebbe, in America, se parlasse col suo dialetto? Il dialogo italiano è una convenzione, ma si deve fingere che i personaggi parlino inglese. Ecco perché andrebbero soppressi tutti gli *allò*, i *good by*, i *mister*, ecc. in ciascuna versione.



«La tragedia della miniera» di G. W. Pabst.

Questo è certamente cinema puro, di quello che piace a noi artisti e critici. Qui il regista è re. Attori, autori, scenaristi, tutto scompare dinanzi a lui. Film corale, ciascun generico deve assolvere un difficile compito, senza raggiungere altro risultato, per proprio conto, che di servire. Nessuna *star*; anzi, le donne quasi mancano del tutto, se non come comparse. E lo scenario stesso, può essere uscito via via dalla fantasia di Pabst, aiutata dalle occasioni e dal materiale di cui disponeva. Risultati? Artisticamente buoni, spesso ottimi; un film che ha uno scopo, s'impenna su un'idea, che assume a significazioni politiche e spirituali, senza filosofeggiare e quasi senza parlare. Ma il pubblico non credo ne sia rimasto entusiasta. Tra altro, la fotografia è così buia, gli ambienti sono così scarsamente illuminati, che ci si stanca a guardare. Uno spettatore dietro a me, ha esclamato: «Nero film! L'è propi ner de bon». Non si può dire che avesse torto.



«Il canto del marinaio» - Realizz. di Carmine Gallone - Interpretazione di Alberto Prévost e Lolita Benvenuto.

I giuramenti del marinaio, che in ogni porto lascia un pezzetto di cuore appeso al collo d'una bella, han dato più volte motivo ai registi, per comporre quadretti di colore e creare atmosfera. Il Gallone ha voluto sviluppare al massimo il tema, dedicandovi tutto il metraggio disponibile. È, preso una coppia di marinai, l'uno grasso e faceto, l'altro magro e sentimentale, li ha fatti imbarcare a Marsiglia, per farveli tornare dopo approdi romantici e navigazioni pittoresche. L'operetta ha spunti e momenti felici e riesce a creare il clima voluto. Ma i personaggi sono di maniera e l'azione troppo lineare. Il Gallone non voleva fare, evidentemente, un film verista, tant'è vero che quel mercantile sembra la barca di Caronte, incaricata di traghettare vagabondi in cerca di poesia. E allora bisognava stilizzare di più, dare altro tono agli episodi e adoperare altra tecnica. Cento volte preferibile il documentario del Ruthman.

Enrico Roma

## SCAMPOLI

### Da una «Storia del Cinema Americano»

Erano gli anni in cui non si giravano che film sacri, gli esordi del cinema in America. In breve tempo furono girate quattro «Passioni» sulla traccia di quella che viene annualmente rappresentata a Oberammergau. Ma, ironia degli avvenimenti, il mondo del cinema non era certo ispirato, in quel periodo, da sentimenti cristiani: infatti i processi si susseguivano ai processi tra produttori, noleggiatori, eccetera. In pochi anni i tribunali americani giudicarono ben 500 azioni giudiziarie cinematografiche. Uno dei direttori della Vitagraph dichiarò in tribunale che la notizia del suo processo con Edison aveva fatto morire d'emozione sua moglie. Perfino il Senato fu coinvolto nella ridda delle questioni e parecchi milioni di dollari furono spesi in liti. Quella fu chiamata l'età d'oro degli avvocati.

Sapevate che fu D. W. Griffith a girare per il primo uno scenario di Anita Loos, la celebre autrice de «Gli uomini preferiscono le bionde»? Allora Anita era una scolaretta californiana di 16 anni e il suo nome non apparve neanche nei cartelloni. Ebbe un compenso di 15 dollari, ma ebbe l'onore di veder interpretato il suo soggetto da Mary Pickford e da Lyonel Barrymore.

La Estanay che non si consolava di aver perduto Charlot (ingaggiato dalla Mutual Co. per 670.000 dollari) tentò di opporgli un rivale. Fece venire dalla Francia Max Linder e annunciò al pubblico che offriva al nuovo mondo un comico migliore di Charlot. Ma, due film girati da Linder non incontrarono — sicché Max tornò in Europa. Il vano tentativo era costato alla Estanay 100.000 dollari.

Fu nello studio della Triangle (formata da tre grandi, D. W. Griffith, Tomas Ince, Mack Sennett) che Griffith e Fairbanks s'incontrarono. L'uno dirigeva l'altro nel film «L'Agnello».

Ebbene, le acrobazie di Douglas, invece di costituire una rivelazione, furono biasimate da Griffith che consigliò l'attore di darsi alle comiche. Ma il più grande regista non è certo infallibile nei giudizi: tutti hanno visto come Griffith si sia sbagliato sull'avvenire di Douglas.

### «Entusiasmo»

Sono state girate in questi giorni le ultime scene di un film sperimentale in formato ridotto, eseguito per iniziativa del G.U.F. di Venezia, che verrà presentato nella «Settimana Artistica» che si svolgerà nell'aprile p. v. e nelle principali città italiane, nei Cine-Clubs a cura dei Gruppi Universitari Fascisti.

Il film intitolato «Entusiasmo» ha la durata di una normale pellicola, e la trama di esso si svolge sullo sfondo dei Campi alpini Invernali Universitari. La direzione artistica è di Francesco Pasinetti, la interpretazione è stata affidata a giovani studenti e ad una signorina veneziana: Nina Simonetti. La fotografia è del camerata Mario Damicelli, mentre all'organizzazione generale della pellicola hanno partecipato tutti gli studenti del G.U.F. Veneziano con fervore.

### «Hot Pepper» (Tutto pepe)

Tra breve la Fox lancerà un film divertentissimo: Hot pepper. Le gesta dei due grandi rivali Flagg e Quiri sono portate di nuovo sullo schermo, e questa volta la rivalità dei due... bei tipi ha per oggetto l'attrice più... piccante: Lupe Velez. Naturalmente Quiri e Flagg saranno impersonati da Edmund Lowe e Victor McLaglen, due attori dei quali è addirittura superfluo parlare. In Hot pepper essi hanno abbandonato le ormai celebri uniformi di marina e, in compagnia di El Brendel, li vedremo compiere mirabolanti imprese in frack, in lussuose limousines. La parte dunque che in Gloria ha avuto Dolores Del Rio, in Due Rivali Lily Damita ed in Sempre rivali Greta Nissen, in Hot pepper l'ha Lupe Velez... Un crescendo rossiniano, come si vede, in fatto di «sex appeal».



## L'ACIDITA' DELLA BOCCA

INTACCA LO SMALTO E PRODUCE LA CARIE DEI DENTI

IL MERAVIGLIOSO DENTIFRICO SCIENTIFICO

# «Jodont»

di CHIOZZA & TURCHI

A BASE DI SAPONE D'OLIO D'OLIVA - GLICERINA JODIO ALLO STATO NASCENTE NEUTRALIZZA L'ACIDITA' DELLA BOCCA SENZA DANNEGGIARE LA MUCOSA ORALE. (ESPERIENZE ESEGUITE DAL R. ISTITUTO DI FARMACOLOGIA DELLA R. UNIVERSITA' DI FIRENZE) IMBIANCA I DENTI-TONIFICA LE GENGIVE

Non trovandolo dal vostro fornitore, inviare L. 4,00 in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI - Sez. G. Milano - Via Piranesi N. 2



**Mona Smalto per unghie L. 6**

LA REGINA FRA I METODI PER LA CURA DELLE UNGHIE  
Eccelle per la sua nuova composizione  
Evanescente e pura, per signora  
ASTRO S.A. - ZURICH

Nelle tinte:  
CLAIR  
NATURELL  
ROSE  
KORALLE  
ROUGE



## SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.



Un nuovo appassionante romanzo di

## Salvator Gotta

su «Novella». Imminente l'inizio

## FORTI GUADAGNI

(STIPENDIO O PROVVISORIO) possono conseguire ovunque anche piccoli centri, giovani volontari, dedicandosi facile, decoroso lavoro collocamento e produzione per conto di importante Società. Chiedere cataloghi e listini a: «Servizio Commerciale» Casella Postale N. 588 - Milano.

### SUPPLEMENTO MENSILE A «CINEMA ILLUSTRAZIONE»

COLLEZIONE DELLE BIOGRAFIE

Ogni fascicolo, di 36 pagine riccamente illustrate, con due copertine a colori e una grande tavola fotografica sciolta, COSTA UNA LIRA

Chi ha acquistato i fascicoli del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione, ed ha in tal modo iniziata la raccolta che potrà valere la più completa, varia ed organica biblioteca cinematografica non rompa l'armonia della propria raccolta, acquistando dei fascicoli che — simili nel titolo, ma dissimili nella veste e nel contenuto — nulla hanno di comune col Supplemento mensile a Cinema Illustrazione.

### SONO GIÀ USCITI: GRETA GARBO

La vita misteriosa della diva svedese, dagli anni incolori della sua fanciullezza ai primi tentativi sul cammino che doveva imporre all'ammirazione mondiale; la storia del suo vero, grande e unico amore tragicamente concluso, la sua esistenza di tutti i giorni, la sua natura schiva dei clamori del mondo, tutto è narrato e illustrato in questo riuscito fascicolo, di cui si è esaurita in pochi giorni la prima edizione.

### BRIGITTE HELM

Dopo quella di Greta Garbo, ecco la magica vita dell'ermetica diva tedesca che reca nella propria arte l'impronta di una personalità inconfondibile: Brigitte Helm. Il fascicolo, di attraente lettura, è largamente illustrato con scene dei film interpretati dall'artista nella sua brillante carriera e contiene anche articoli, note e rubriche varie.

Il nuovo Supplemento mensile vi prepara: LA VITA ARDENTE DI MARLENE DIETRICH

Abbonamenti:  
Anno L. 20: Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
lunghezza una colonna: L. 3.00



MARY PICKFORD e DOUGLAS FAIRBANKS  
fotografati a bordo del "Rex" mentre stanno sbarcando a Genova